



Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzar • stampa Tipografia Piave Srl - BL

Carissimi parrocchiani e amici lettori,

questo ultimo bollettino del 2005 vi giunge nel prosimità del S. Natale e delle Feste che lo precedono e lo seguono. Siamo nell'Avvento e abbiamo da poco venerato la Madonna Immacolata, dopo averla onorata e invocata il 21 novembre, nella festa patronale della parrocchia. Dell'Avvento, se siamo venuti alla messa in queste domeniche, ne abbiamo compreso il significato profondo: tempo di attesa, di vigilanza, di preparazione e di condivisione. In questo viaggio di avvicinamento a Betlemme di domenica in domenica abbiamo trovato dei compagni di viaggio: in particolare il profeta Isaia, Giovanni il Battista, la Madonna, l'Apostolo Paolo; con loro abbiamo camminato nello spirito.

È un Natale particolare quello di quest'anno; lo celebriamo nel cuore del Sinodo. Il 28 gennaio ci sarà da parte dei Sinodali l'approvazione definitiva delle Proposizioni, frutto di un grande lavoro di riflessione e di preghiera, iniziato ancora tre anni fa e che ha coinvolto tutta la diocesi ed in particolare quanti hanno preso parte ai gruppi sinodali nelle parrocchie ed infine, in modo più intenso, i 246 sinodali, che a Borca di Cadore dal 17 al 20 novembre hanno approfondito quattro ambiti nei quali si è articolato il lavoro sinodale: l'Annuncio, l'Accoglienza, la Parrocchia e la Famiglia.

Il Vescovo esaminerà il frutto di questo intenso

CONTINUA ALLA PAG. 2

NATALE: UN GRANDE ANNUNCIO DI GIOIA

Il primo annuncio del Natale è quello dell'Angelo ai Pastori: "Non temete: vi annuncio una grande gioia: è nato per voi il Salvatore".

Egli è nato per i pastori, come per i Magi e per tutti coloro che in essi si vedono rappresentati: ci stanno proprio tutti: i poveri ed i semplici, come pure i sapienti ed i ricchi; i buoni e i meno buoni; tutti coloro che sono in ricerca, che non sono soddisfatti di quello che sono, che desiderano e si adoperano per un mondo migliore.

Da quello che sappiamo da Gesù stesso, divenuto adulto, dalla sua predicazione e dalle sue frequentazioni ed amicizie, non riescono ad accettare la sua salvezza solo una categoria di persone: i farisei, cioè gli arrivati, quelli che si sentono a posto, che non hanno niente da cambiare; stanno bene così, non hanno bisogno di un salvatore! Mi auguro che tali persone siano poche o non ci siano per niente.

* * *

Cos'è che ha riempito di gioia il cuore dei pastori?

Un annuncio di un avvenimento di straordinaria novità e importanza.

Un annuncio di un dono tanto atteso, promesso, invocato, gratuito: Dio stesso, nella nascita di un bambino, si rendeva presente nell'umanità. La novità sta proprio in quel bambino, perché Dio, in vario modo, si era già reso presente nella storia del Popolo eletto, mediante la parola annunciata

dai Profeti, mediante lo Spirito. Ora Dio si era fatto uomo e per di più manifesto e nascosto in un bambino. Dio condivide in modo diretto e personale la vicenda umana. S. Paolo scriverà che Dio si è fatto in tutto simile a noi eccetto il peccato; ma anche riguardo al peccato, scrive ancora l'apostolo Paolo, che il Dio fatto uomo, Gesù, si è caricato di tutto il peccato dell'umanità e sotto quel peso è salito al calvario e sulla croce.

L'annuncio della salvezza è quindi Gesù

Ora, proprio nei lavori sinodali e in particolare nelle Proposizioni che riguardano l'Annuncio, troviamo scritto "Questa assemblea chiede che il primo annuncio, l'annuncio di Cristo

nato, vissuto nella Palestina, crocifisso, morto e risorto, diventi stile e scelta di tutta la nostra missione...".

Pertanto anche in questo Natale dobbiamo essere preoccupati di concentrare la nostra attenzione su Gesù, sulla sua vita e sul suo vangelo e così quando facciamo catechismo, quando amministriamo i sacramenti, in particolare il Battesimo, quando celebriamo l'Eucaristia, quando celebriamo i funerali, quando ci impegniamo nella carità e nella testimonianza cristiana... Le devozioni varie, le pratiche religiose ci possono aiutare, ma solo se ci portano a scoprire Gesù, unico maestro e salvatore.

Che questo Natale ci aiuti a recuperare il senso vero e profondo della nostra fede.



Presepio del Natale 2004, nella cripta della chiesa parrocchiale.

**A tutti il più cordiale augurio
di un Santo Natale
e di Felice Anno Nuovo
nella gioia di un grande annuncio!**

DALLA PRIMA PAGINA

lavoro, poi, illuminato dallo Spirito Santo, ci consegnerà il Libro Sinodale che dovrà illuminare ed orientare la pastorale diocesana, foraniale e parrocchiale per i prossimi anni.

Nelle feste che seguiranno il Natale (S. Stefano, santafamiglia di Nazaret, Ultimo e Primo dell'Anno, Epifania) avremo modo di riflettere sui grandi misteri di fede che la Chiesa ci propone e cercheremo di approfondirli alla luce del Sinodo.

Nella Messa dell'ultimo giorno dell'anno, ci ritroveremo qui nella nostra chiesa o in altre, per dire grazie al Signore e credo che i motivi del ringraziamento sono tanti, anche se non sempre e non tutti i 365 giorni del 2005 sono stati secondo le nostre aspettative. Chi vi scrive, pensando alle feste che abbiamo celebrato insieme, all'estate che abbiamo vissuto insieme, all'amicizia che è stata rinsaldata e ad altro ancora, sente veramente nel cuore di dire un grande grazie al Signore: Sì, Te Deum Laudamus, Te Dominum confitemur....

don Bruno

DALLA PRIMA PAGINA

È un augurio che ci facciamo ed un impegno soprattutto di preghiera, di riflessione, di carità.

Carità come aiuto alle famiglie con problemi gravi di disoccupazione

Anche noi, personalmente e come parrocchia, aderiamo all'iniziativa della Caritas diocesana per aiutare quelle famiglie e sono tante che hanno perso il lavoro, soprattutto nel Cadore.

Ci impegniamo a vivere con sobrietà e a condividere le preoccupazioni di chi sta meno bene di noi. Lo faremo durante tutto l'Avvento ed in particolare nella terza domenica. A questo spirito di sobrietà e condivisione dobbiamo educarci tutti, piccoli e grandi e scopriremo il vero Natale e proveremo la gioia vera. In questo spirito il nostro Vescovo Giuseppe, attraverso "L'Amico del Popolo" ci ha rivolto un augurio-esortazione per andare anche oltre la solidarietà, per acquisire uno stile di vita secondo la Parola di Dio.

UMANITÀ ALLO SPECCHIO

VITA DEL CLUB A.T. CIME D'AUTA

Pace e condivisione nella famiglia

Papa Giovanni XXIII nell'enciclica "Pacem in terris", diceva così:

"In una convivenza ordinata e feconda va posta come fondamento il principio che ogni essere umano è persona, cioè una natura dotata di intelligenza e volontà libera, soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili e inalienabili.

Perciò a tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso; il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore e nella libertà; i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche, fra le stesse comunità politiche nella loro diversità, fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche, da una parte, e dall'altra la comunità mondiale. Ufficio nobilissimo quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio. Infatti non si dà pace fra gli uomini se non si è in pace in ciascuno di essi, se cioè ognuno non instaura in sé stesso l'ordine voluto da Dio" (Giovanni XXIII, 1963).

A distanza di 40 anni da questa enciclica del Papa Buono vediamo come sono attuali e veritiere le riflessioni e le linee guida di Papa

Giovanni. Anche se queste erano rivolte ai governanti della terra, e in particolare ai vincitori della seconda guerra mondiale, vediamo come tutto ciò calzi a pennello e possa entrare, o meglio deve entrare nell'etica dei club.

La sobrietà e l'astinenza sono solo tramiti per un cammino molto più allargato: di importanza fondamentale è il raggiungimento della pace e della sobrietà in senso ampio, nella verità, nella giustizia, nell'amore e nella libertà, libertà che viene conquistata certo con l'astinenza dall'alcol, ma che, se non ha un seguito di maturazione continua nell'alcolista, è stata una conquista vana.

Il ricomponimento della convivenza fa sempre parte della libertà, che però, può degradare in qualche caso, nel senso che ci sono alcolisti che con il raggiungimento dell'esistenza si arrogano il diritto di comportarsi come gli pare, a volte peggiorando la situazione.

Immaginiamo un marito che diviene astinente, ma che in famiglia combina poco o niente, che ha sempre un motivo per non fare ciò che ognuno di noi è in obbligo di fare, ma che trova sempre il tempo per ciò che a lui comoda. Io credo che la moglie a conti fatti dica che stava meglio quando stava



peggio, che prima era così perché beveva, ma ora perché?

Qui entra in discussione con forza la verità, la verità che deve arrivare nel rapporto di convivenza con il raggiungimento dell'astinenza, se così non è allora non è veritiera neanche l'astinenza.

Quel che è ancora peggio è l'esempio che si porta in famiglia qualora vi fossero dei figli che verranno educati ad essere "furbi" e non onesti.

Un altro punto dell'enciclica tocca la giustizia, che nel caso di un alcolista e della sua famiglia, ha proprio all'interno di essa, prima ancora che nella società, i suoi lati che per primi vanno affrontati e risolti.

I conflitti, specialmente fra coniugi, sono molto forti e, vuoi per ribellione, scarso interesse, o che le cose stiano bene così a chi dei due non beve generano sempre ingiustizia, sia per l'alcolista che per i famigliari.

L'aspetto peggiore è ancora a carico dei figli costretti a sopportare situazioni che sono intollerabili anche per individui adulti.

Ed infine l'amore, che è l'unica terapia di cui si conoscono i risultati fino in fondo, l'amore di come la fede muove le montagne, arriva là dove nessuna altra cosa può arrivare a guarire, e messa insieme ad una grande forza di volontà ci dà l'opportunità di sconfiggere un mostro come l'alcol, che dà la possibilità di perdonare e di essere perdonati, ma soprattutto di sorridere di nuovo ad una vita che sembra irrimediabilmente persa.

Gian

Dal Gruppo Presepio

Ci siamo! È di nuovo tempo di avvento, tempo di natale e tempo di presepe!

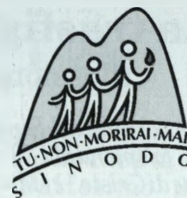
È arrivata anche la neve come ciliegina sulla torta per farci entrare appieno nel clima natalizio.

Come ogni anno e sinceramente ho perso anche il conto di quanti siamo, ci siamo trovati tutti insieme per decidere il tema da sviluppare per il presepe in cripta, rendendoci conto che nel corso di tutti questi anni di temi ne avevamo sviluppati molti. Sembrava difficile trovare qualcosa che potesse essere una novità assoluta, visto che avevamo già trattato di tutto, dalla forania alla parrocchia, vari deserti, radici, giubileo, acqua, fuoco e quant'altro. Ed allora perché non riprendere il tema di un presepe passato? Precisamente rivisitare il primo realizzato da questo gruppo, e qui scatta l'indizio per scoprire l'argomento dell'anno perché sicuramente qualcuno avrà buona memoria. Se invece non riuscite proprio a ricordare quale sia stato il primo, non vi resta che attendere la vigilia.

Nell'attesa di ritrovarci tutti insieme di fronte al presepe, auguriamo a tutti voi un sereno Natale.

TAPPE SINODALI

La diocesi in attesa operosa del libro sinodale Cos'è il Sinodo e soprattutto: cosa porterà?



Di questo evento sentiamo parlare ormai da anni, tre per l'esattezza, ma in questo periodo in particolar modo con maggiore abbondanza e attenzione. Questo perché nella settimana di metà novembre abbiamo raggiunto una delle sue massime espressioni: l'Assemblea Sinodale, riunitasi a Borca di Cadore dal 17 al 20. Alla seduta di Borca si è giunti dopo un lungo cammino di preparazione, nel quale siamo tutti stati chiamati a rispondere agli interrogativi che la chiesa di Belluno-Feltre si è posta. Una autocritica, una presa di coscienza che i tempi mutano rapidamente e la Chiesa deve camminare insieme, vicina alle sue pecore, scrollandosi di dosso l'inerzia che ha visto maturare in sé, di fronte ai cambiamenti radicali della nostra epoca. Ecco che negli anni scorsi, attraverso le schede, tutti noi, abbiamo potuto dialogare con la chiesa locale, presentando istanze, osservazioni, problematiche, meriti.

Da tutto questo materiale si è proceduto ad una elaborazione di sintesi che ha prodotto un testo: lo "Strumento di Lavoro"; raccolta delle questioni più salienti che la nostra comunità diocesana dovrà affrontare.

Strumento di lavoro, perché ha costituito concretamente il materiale di discussione dei 246 sinodali riuniti in Assemblea. Chi sono questi Sinodali? Sono la rappresentanza della nostra comunità locale, religiosi e religiose, sacerdoti e laici riuniti in una straordinaria miscellanea di età ed estrazione sociale. Quali i scopi, dunque di tale assemblea? Produrre delle linee guida, un testo definitivo programmatico, che indirizzi ed orienti la Chiesa locale, intesa sia come istituzione sia come comunità di fedeli, per un cammino sempre più vicino alla realtà quotidiana nella quale tutti noi ci troviamo immersi. Sè Sinodo significa "camminare insieme", l'"Assemblea Sinodale" ne è stata di sicuro un grande esempio. In quei quattro giorni si è respirato



Borca di Cadore - i sinodali in seduta plenaria nella sala convegni del Centro.

sinodo, si è respirata comunità e soprattutto si è respirata una speranza, che si riconosce nel sentire comune di quei giorni, dove la consapevolezza di rinnovamento ha pervaso tutti i momenti di discussione, sotto l'aiuto costante della ricca preghiera che è stata legante di tutti i momenti. Idea importante che ha orientato i lavori è stata sicuramente la nuova coscienza dell'impegno dei laici cristiani, che si riscoprono elementi attivi della vita comunitaria.

Parola chiave infatti è stata *corresponsabilità* che sostituisce ed integra *collaborazione*, connotando un maggior impegno e responsabilità di tutti nella vita della Chiesa.

I lavori sono stati divisi in quattro grandi ambiti: *Annuncio, Accoglienza, Parrocchia, Famiglia*.

Nei quattro ambiti le commissioni hanno lavorato assiduamente

e con impegno, proprio perché ciascuno avvertiva l'importanza di quel momento. Cosa ci si deve aspettare? Certamente il prossimo futuro non vedrà stravolgimenti dell'organizzazione creata in decenni di vita delle comunità.

Tuttavia, e ciò è forse la cosa più importante, un po' alla volta matureranno e dovranno maturare quei segni di cambiamento, anche pratici e concreti, rappresentazione di questo nuovo modo di vedere, che la Chiesa ormai sente di dover esprimere. Troppe volte infatti ha chiuso porte invece di spalancarle. Bisogna che spinge la Chiesa a trasmettere quel fascino di Cristo che, ama l'uomo da sempre per quello che è, senza schemi e regole, parlando al cuore di tutti con un messaggio che è universale: *Tu non morirai mai!*

Michele Costa

Sabato 24 settembre, messaggio sinodale: la custodia del creato



Al pomeriggio qualcuno è andato a Borca di Cadore per il messaggio alla nostra terra: la custodia del creato. Tanta la gente, specialmente i giovani, in uno spettacolo di natura davvero incantevole.

La celebrazione si è svolta per lo più all'aperto ed ha avuto questi momenti di preghiera e riflessione:

1. il creato come dono
2. in cammino ascoltando il creato
3. contemplazione con la preghiera dei salmi
4. il creato interpella l'uomo

5. il cantico delle creature
6. in chiesa, Mons. Pietro Brollo, già nostro vescovo, dopo il racconto della creazione, ci ha parlato in modo molto bello della montagna: essa ci invita a salire, a salire oltre, a lasciare a casa ciò che ingombra, a non fermarci per strada per cogliere le stelle alpine, a non voler sederci noi sul "caregon del Padre Eterno" (il Pelmo ci stava davanti); le mani alzate sì in preghiera, ma anche le mani accoglienti...

ASSEMBLEA SINODALE: domenica 16 ottobre

Era l'Assemblea di apertura del Sinodo nella sua fase conclusiva in particolare dei 246 sinodali.

La cattedrale era davvero gremita.

La celebrazione eucaristica è stata preceduta da una meditazione di Mons. Francesco Lambiasi, assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica italiana. La sua parola è stata profonda e coinvolgente sul tema della evangelizzazione. Essa consiste soprattutto nell'annuncio, come novità, di Cristo da riscoprire come unico salvatore e maestro; è necessaria soprattutto in questo nostro momento storico che viviamo di crisi dei valori e del significato stesso della vita ed è possibile per le nostre forze sostenute dalla presenza e potenza dello spirito.

Siamo ritornati nelle nostre parrocchie, ben "caricati spiritualmente" e con l'impegno di prepararci ai 4 giorni di Assemblea che vivremo a Borca di Cadore dal 17 al 20 novembre.

“La trasfigurazione di Cristo”

(riflessioni di un nostro visitatore)

In occasione del Sinodo diocesano la splendida “Trasfigurazione di Cristo” è stata esposta fino al 13 novembre nella chiesa di San Rocco a Belluno. Era la prima volta che un dipinto di Tiziano Vecellio arrivava in provincia e questo ha reso ancora più importante l'evento.

Domenica 9 ottobre, primo giorno di apertura della mostra, hanno visitato la chiesa 1260 persone, segno del grande interesse che ha destato questa iniziativa. La tela, proveniente dalla Parrocchia di San Salvador a Venezia, misura tre metri di base per due e mezzo di altezza: dimensioni considerevoli, probabilmente volute da Tiziano stesso per far risaltare la maestosità dell'opera e di ciò che rappresenta.

Entrando in San Rocco sono stato subito colpito dall'atmosfera di silenzio e contemplazione che si respirava, complice anche un sottofondo musicale; giunto davanti al quadro ho

provato un senso di stupore per la bellezza e l'accuratezza con cui l'artista cadorino ha dipinto la scena. Matteo nel suo vangelo scrive: «...Stava ancora parlando quando apparve una nuvola luminosa che li avvolse con la sua ombra. Poi, dalla nuvola venne una voce che diceva: “Questi è il Figlio mio, che io amo. Io l'ho mandato. Ascoltatelo!”. A queste parole, i discepoli furono talmente spaventati che si buttarono con la faccia a terra...».

Questa è la scena che Tiziano dipinge; lo sguardo di Gesù sembra proprio rivolto verso il punto dal quale giunge la voce del Padre, che per lo spavento fa cadere a terra i discepoli. Gesù sembra davvero prestare attenzione ed ascoltare quella voce, senza preoccuparsi di ciò che accade intorno a lui. Giacomo si ripara dalla vista dell'immagine accecante con il braccio, Giovanni ha le mani congiunte in preghiera mentre Pietro si



ripara ma allo stesso tempo ha il coraggio di guardare.

La ricchezza di dettagli rende quest'opera una delle più importanti di Tiziano e sicuramente una delle più belle; dopo aver contemplato la tela ho percorso il tragitto quasi labirintico che portava alla saletta del video e ho anche assistito alla proiezione del documentario che illustrava oltre ai particolari della Trasfigurazione, aspetti inediti dell'arte di Vecellio. Da sottolineare la perfetta organizzazione

della mostra, di cui ho apprezzato soprattutto il video che con parole semplici e dirette illustrava il contesto in cui è nato il quadro trasmettendo al visitatore tutta la spiritualità e la fede del pittore.

Spero si ripetano esposizioni anche di altri “grandi” dell'arte italiana e non solo; fortunatamente siamo ricchissimi di opere d'arte che aspettano solo di essere valorizzate e di ricevere il plauso che meritano.

Andrea Busin

Pellegrinaggio alla Madonna di Rosa

S. Vito al Tagliamento - sabato 8 ottobre



messa e fatto le nostre devozioni con tranquillità, visitando anche il museo annesso alla chiesa con la visione ed il racconto della storia del santuario.

A mezzogiorno, il pranzo, saporito, in un ristorante del luogo e in un ambiente molto accogliente.

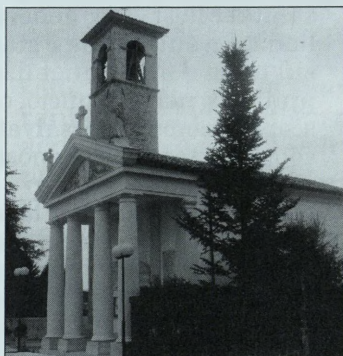
Quello però che ha caratterizzato il pellegrinaggio nell'aspetto culturale lo abbiamo vissuto al pomeriggio con la visita guidata agli scavi di Concordia Sagittaria, venendo a conoscenza di una storia antichissima ed interessantissima per gli aspetti storici, culturali e religiosi. È una meta che suggeriamo ad altri gruppi.

Il santuario poco conosciuto non ha favorito quella partecipazione che invece c'era stata lo scorso anno alla Madonna dei Monti Lussari. Ad ogni modo eravamo un bel gruppo di amici, desiderosi di passare una bella giornata di devozione, di fede, di amicizia e di cultura. E così è stato.

Molto bello e grande il santuario dedicato alla Madonna e a Gesù Misericordioso.

Abbiamo celebrato la

Il gruppo davanti al battistero.



La chiesa antica.



La chiesa parrocchiale della Madonna di Rosa.

VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTI DI GRAZIA: BATTESIMI

Tognetti Thomas

Sabato 17 settembre, abbiamo accolto nella chiesetta della Madonna della Salute il piccolo Thomas per

dere operai per la sua vigna e a tutti diede il compenso pattuito, senza fare differenza tra i primi e gli ultimi, secondo un principio appa-



donargli il S. Battesimo, nella fede di mamma Monica Pellegrinon e papà Franco e della madrina Jacqueline.

Ci ha guidato come sempre nella riflessione il Vangelo di Gesù ed in particolare la parabola del padrone di casa che uscì a varie ore della giornata a pren-

rentemente non giusto in una logica umana, ma ispirato ad un comportamento di bontà.

Noi siamo certi che a Thomas, chiamato alla prima ora della sua vita, il Signore darà una ricompensa che non sarà solo giusta, ma che andrà al di là di ogni merito.

Martini Alessandro e Fontanive Franco

Domenica 2 ottobre, la chiesetta di Feder si è rivestita a Festa per il battesimo dei piccoli Alessandro e

vignaioli cattivi, abbiamo pregato così: *„rendici degni, Signore di essere tuoi testimoni davanti a tutti, in particolare davanti ai poveri e a quanti ti cercano e*



Alessandro e Franco in braccio alla madrina con accanto i genitori.

Franco, portati al Battesimo rispettivamente da mamma Carmen Scardanzan, papà Ivan e madrina Martini Dina e da mamma Scardanzan Orietta, papà Giulio e madrina Scardanzan Doris. Sulla parola di Gesù, nel racconto della parabola dei

così tutti sappiano come ti servi di noi: di noi, sebbene siamo peccatori”. Il Signore si serve soprattutto dei genitori per far crescere nella fede i figli, perché il seme di vita eterna seminato nel loro cuore nel battesimo, possa fruttificare in opere di giustizia e di carità.

Pennati Luna Angelica

Durante la Messa festiva di sabato 15 ottobre, abbiamo accolto nella chiesa parrocchiale la piccola Luna Angelica e nella fede cristiana che abbiamo professato insieme ai genitori Massimo e Tedeschi Marina e ai padrini: Pennati Diego e Secchi Lorena, le abbiamo donato il S. Battesimo.

Abbiamo meditato la parola di Gesù: *“Rendete a*

Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”.

Nel Battesimo diventiamo figli di Dio e quindi chiamati a rendere a Dio quel culto che gli è dovuto. Non un culto esteriore, ma soprattutto come espressione di amore.

Che Luna Angelica possa sentire la gioia di appartenere al Signore, che si rende presente nell'amore della mamma e del papà.



Valt Lisa

Domenica 16 ottobre, nella chiesa parrocchiale, abbiamo accolto la piccola Lisa, portata da mamma

grazie al Signore per il vostro impegno nella fede, per la operosità nella carità e della costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo...”.



Pra Tamara, da papà Luca e dalla madrina Olga Serafini. Ci siamo uniti al ringraziamento di Paolo Apostolo che scrivendo ai cristiani di Tessalonica, si esprimeva così: *“Rendiamo*

Nel cuore di Lisa il Signore ha posto tre piccoli semi (fede, speranza, carità), destinati a crescere, a fiorire e a fruttificare. Sia questo il nostro impegno di “adulti nella fede”.

Costantin Giada

Domenica 30 ottobre, durante la Messa della comunità, abbiamo donato il S. Battesimo alla piccola Giada Costantin, portata alla chiesa da mamma Manuela Tomaselli, da papà PierLuigi e dai padrini Co-

stantin Fabiola e Soccol Plinio.

Gesù nel vangelo ci ha esortati a vivere con umiltà e fraternità. *“...non fatevi chiamare ‘maestri’ perché uno solo è il vostro maestro,*





il Cristo e nemmeno fatevi chiamare 'padri', perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo".

Il battesimo è il fondamento di questa verità che ci deve guidare nella vita di ogni giorno: nel battesimo riceviamo la vita divina che

ci permette di chiamare Dio, "Padre nostro" e se siamo figli dell'unico Padre, vuol dire che fra noi siamo tutti fratelli, discepoli dell'unico Maestro, Gesù.

Auguriamo a Giada di crescere in questa fede assieme ai suoi cari.

Tabiadon Arianna

Domenica 27 novembre, prima di Avvento, abbiamo accolto nella nostra chiesa parrocchiale la piccola Arianna Tabiadon, portata dalla mamma Daprai Sabrina e dal papà Alessio, dal padrino Daprai Gianpaolo, dai nonni, dalla bisnonna Maria (via Venezia) e parenti.

Abbiamo meditato la parola di Gesù: "Andate... battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo... insegnando loro quanto vi ho detto... Io sarò

con voi tutti i giorni...".

Due comandi (battezzate e insegnate) che vedono protagonisti in particolare i genitori e una bella certezza: il Signore è sempre con noi e S. Paolo ci ha detto che in Gesù "siamo arricchiti di tutti i doni di grazia e di scienza...": è Lui la nostra ricchezza.



MOMENTI DI FESTA: MATRIMONI

Matrimonio fuori parrocchia:



In Madagascar a Fianarantsoa: **Marzio De Biasio** nato a Feder con **Randrianirina Helisoa Nomena**, il 1° ottobre 2005.

A Marzio e alla sposa Helisoa Nomena, che ora risiedono a Feder, i nostri più cordiali auguri di felice matrimonio; che Helisoa Nomena possa al più presto prendere confidenza con il nuovo ambiente (compresi la neve ed il freddo) e con la gente della nostra comunità parrocchiale.

In Cristo ci sentiamo davvero fratelli e sorelle e speriamo di sapercelo dimostrare sempre.

Cagnati Elisabetta (Caviola) e **Minotto Sandro** (Cencenighe) hanno celebrato il matrimonio cristiano nella chiesetta della Madonna della Salute, sabato 25 settembre, nel segno della gioia e della festa, invocando la materna benedizione della Madonna.

Alla Madonna chiediamo spesso il grande dono della salute personale e dei nostri cari; ma c'è anche una "salute della coppia e della famiglia" e in particolare per questa seconda ci siamo rivolti alla Madonna, affidandole Elisabetta e Sandro.

Il loro "sì" è stato pronunciato con amore e convinzione, a conclusione di un cammino compiuto nel tempo del fidanzamento, nella reciproca conoscenza e nell'impegno della fedeltà nell'amore.

A Elisabetta e a Sandro la nostra preghiera e il nostro più cordiale augurio!



Costantini Fabrizio e Lagnese Marta

sono saliti alla chiesetta della Madonna della Salute da Agordo e da Taibon Agordino, Fabrizio Costantini e Marta Lagnese per coronare il loro sogno e progetto d'amore sotto lo sguardo materno della Madonna. A benedire le loro nozze è stato il parroco della sposa, don Mario Zanon.

Anche a Fabrizio e a Marta il nostro rinnovato augurio di felice matrimonio!

MOMENTI DI SPERANZA

In questi mesi di fine estate e autunno per tre volte il Signore ci ha chiamati ad accompagnare al camposanto una nostra sorella: **Elide Valt** e due fratelli: **Vincenzo Bortoli** e **Giuseppe Pellegrinon**.

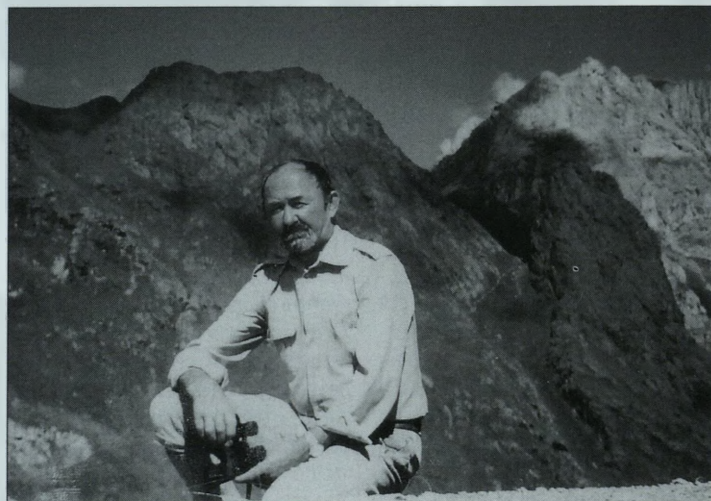
Elide si è addormentata nella pace del Signore dopo lunga sofferenza, illuminata dalla fede e confortata dall'affetto dei suoi cari. Certamente è stata pronta all'ultima chiamata del Signore, come lo era stata sempre nella sua vita terrena. Ora, per lei la nostra preghiera, perché sia nella beatitudine di quel Regno, che il Signore ha promesso ai servi buoni e fedeli.



Elide il 25 febbraio 2005 con i nipoti Susanna e Simone nel giorno del suo 77° compleanno.

Vincenzo ha concluso la sua vita terrena nella sua casa a Feder, nel cuore della notte, assistito dai suoi cari, all'età di 61 anni.

Ci uniamo ai suoi cari per ricordarlo negli aspetti più caratteristici della sua vita: la famiglia, il lavoro, la malattia, la montagna, gli amici, il cane...



Vincenzo sulle sue montagne.

Caro Cencio,

te ne sei andato, in silenzio, lasciandoci tutti, senza parole.

Anche se ci avevi preparato a questo giorno, ci siamo resi conto che non lo eravamo davvero.

La tua vita è stata duramente provata dalla malattia che hai cercato di sconfiggere fino alla fine, in silenzio e senza mai lamentarti. Ma ti ha regalato anche gioie ed amore verso la famiglia e verso i nipoti

che ti adoravano. Ti ricorderemo sempre sulle montagne che tu amavi, alla ricerca di funghi, a fare la legna o semplicemente al bar a giocare a carte con gli amici o con il tuo cane, amico fedele di passeggiate per i boschi.

Adesso sei in pace e hai finito di soffrire.

Ci osservi dall'alto proteggendoci fino al giorno in cui ci ritroveremo tutti insieme con infinito amore.

I tuoi cari

Giuseppe Pellegrinon, ha avuto la grazia di giungere alla veneranda età di 89 anni, di vivere e di morire nella sua casa al Morel, in compagnia della moglie Vittoria, nell'affetto dei suoi figli e loro famiglie e nell'assistenza di una buona e brava signora venuta dall'Est e precisamente dalla Moldavia, la signora

Olga. Lo vogliamo ricordare nel bel ricordo che fanno del nonno Giuseppe i nipoti Elena e Andrea

Per il nonno Giuseppe

Il nonno è qualcuno che ci aiuta nei momenti difficili, che ci insegna ad amare la vita assaporandone ogni singolo istante, che ci dona un sorriso illuminandoci la

giornata; è qualcuno con cui puoi confidarti, con cui puoi scherzare, con cui è impossibile essere tristi; è qualcuno che ci rialza in piedi quando cadiamo, che ci racconta favole, che ci sostiene e ci dà forza; è qualcuno im-

possibile da dimenticare.

Per noi nonno Giuseppe sarà sempre un uomo semplice e sorridente che ha fatto di tutto per lasciare impresso in noi un suo ricordo; e ci è riuscito.

Elena ed Andrea



Giuseppe con la moglie Vittoria.

Il funerale di don Giovanni Lucchetta



Don Giovanni con Giovanni Paolo II.

È stato celebrato a Canale d'Agordo il 17 settembre ed è stata una celebrazione di fede, di speranza e di fraternità. A presiedere l'Eucaristia è stato il nostro vescovo Giuseppe che ha avuto parole molto belle nei confronti di don Giovanni, avendolo conosciuto personalmente.

Era nato a Fregona il 22.06.1925. È stato ordinato sacerdote il 26 giugno 1949. Così si può leggere su "Il Cilentone" n. 1 del 1949:

«...viene ordinato sacerdote all'età di 24 anni. È il quarto di nove figli che Dio ha dato ai suoi genitori: Antonio e Scardanzan Ermenegilda; è il maggiore dei fratelli. Famiglia di stampo antico di fede viva e vissuta. Quattro anni fa una indicibile sventura si abbatté su di essa: la morte del padre. Fu uno schianto e un pianto lungo in quella casa. Il povero Antonio sospirava di vedere Giovanni cantare Messa, ma dovette rassegnarsi alla volontà di Dio che lo chiamava a sé. La madre provata dalle sofferenze prese sulle sue spalle il peso di tutta la famiglia: si confidò in quella mano che affanna e consola, abbatte e suscita, manda il pianto e anche la gioia. E la gioia è venuta. E quale gioia! Per una famiglia che ha fede non si può immaginare maggiore.

Don Giovanni svolse il suo primo ministero sacerdotale come cooperatore ad Auronzo dove rimase fino al

1951. Passò poi a Calalzo fino al 1954.

Nel 1954 fu nominato parroco di Perarolo e vi rimase fino al 1963. Dal 1963 al 1977 fu parroco di Frassené per passare poi a Tambre d'Alpago fino al 1984. Nel 1984 passò a Cibrana e vi rimase fino al 2002, quando si ritirò a Belluno nella casa del clero. Le sue condizioni di salute negli ultimi mesi si aggravarono repentinamente e la sua anima tornò alla casa del Padre il 15 settembre.

Don Giovanni fu pastore illuminato e zelante. Di lui si ricorda un particolare che

ci sorprende: in data 11 agosto del 1978 in una lettera inviata al parroco di Canale, don Rinaldo Andrich predisse l'elezione di don Albino a Papa: "Ora sta bene attento alla mia previsione sul nuovo Papa: sarà eletto dopo poche votazioni S.Em. il cardinale Albino Luciani. Dovrai suonare le campane e organizzare festeggiamenti... Ti prego di conservare questa lettera, possibilmente anche con la busta e la data del timbro postale...".

Ora riposa nel cimitero di Canale, in attesa di quella risurrezione nella quale ha creduto e professato in tutto il suo ministero sacerdotale.



Don Giovanni con fratelli e sorelle nel 25° di sacerdozio.

DI MESE IN MESE

LUGLIO

Vogliamo ricordare in questo mese due momenti di festa, non riportati nel numero precedente: la sagra di Feder e la Messa sulle Cime d'Auta.

La sagra di Feder, in onore del Redentore, sabato 16 e Domenica 17, che ha visto tanta gente partecipare alle celebrazioni religiose (processione per le vie

del paese illuminate e adobbate con segni floreali) e alla festa esterna che il Gruppo Crodaioi aveva organizzato, come sempre, nella piazza del paese.

Messa alle Cime d'Auta, in ricordo in particolare di Silvio e Walter, sabato 31 luglio. Eravamo in tanti, saliti alcuni per la ferrata ed altri per la via normale.

Alla messa ci siamo fermati in preghiera ed in con-

stendere il tuo spirito al riparo dalle forme ridicole e convenzionali della vita. Fermati, non correre più... Fa' riposare il tuo cuore, i tuoi pensieri, i tuoi nervi. Hai bisogno urgente di ritrovare te stesso, per ri-



Cime d'Auta: il numeroso gruppo sosta dopo la S. Messa per una foto ricordo.

templazione, aiutati da una bella riflessione tolta dal libretto "Il Breviario dell'Alpinista" del sacerdote Luigi Bianchi, giornalista e socio del C.A.I., dal titolo: *Silenzio, voce di Dio*.

Ecco qualche pensiero:

"Ti sei lasciato alle spalle la città rumorosa. Sei evaso, perché infastidito da quel frastuono scomposto..."

Ti sei tirato fuori dai grovigli dei tuoi affari.

Ora sei sulla montagna.

A contatto con il silenzio, per ricreare in te la pace, di-

donare tranquillità alla tua anima...

Non sciupare la pace che il silenzio della montagna ti dispensa con grande generosità.

Il silenzio della montagna! Non devi prenderlo come mancanza di rumori, ma come ambiente dove, più che altro, può raggiungere il tuo cuore quella voce misteriosa che ti parla della bontà, dell'attenzione, dell'onnipotenza, dell'immensità di Dio... Contemplare, nell'ascolto di chi ci parla".

enza hanno lavorato ininterrottamente per tutto il giorno. Dal primo pomeriggio la musica di Cosmo e Daniela ha intrattenuto la gente che non si è persa d'animo e alcuni intrepidi si sono concessi qualche ballo sotto la solita pioggerellina.

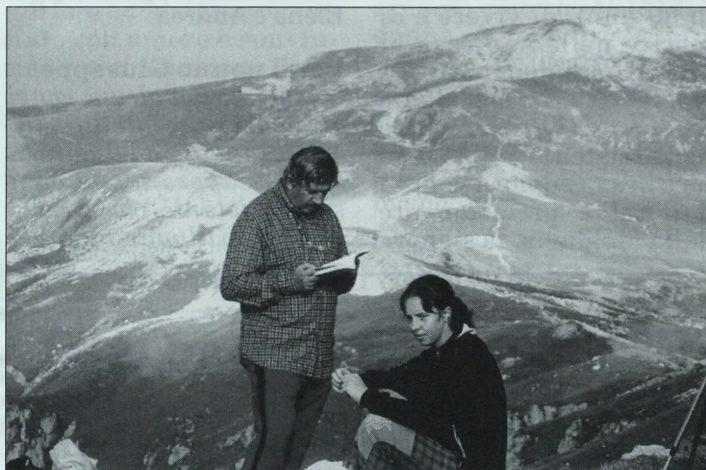
La musica si è interrotta solo per lasciare posto alla processione con la statua della Madonna, che, portata per il paese, ha potuto vedere le tante luci messe sulle case: questo momento, suggestivo e particolarmente sentito, ha reso il senso

del sacro alla festa. La serata è continuata con la musica dal vivo e la cucina che ha distribuito pasti caldi, consumati sotto i tendoni al riparo dalla pioggia e dalle basse temperature.

Con un po' di amaro in bocca per il brutto tempo, la sagra ha avuto un risultato positivo e ci si sente in credito di una bella giornata per il prossimo anno, in modo che questa festa, veramente paesana, possa esprimersi al meglio.

PDV

Spiritualità di una cammino fra i monti: da mercoledì 7 a lunedì 12 settembre



Riflessione in mezzo alle montagne.

Sei giorni di forte esperienza di montagna: prima parte dell'Alta via n. 6, da Fié sopra Bolzano a Fiammes di Cortina, camminando ad alta quota in pre-

ghiera, in meditazione, in amicizia e in contemplazione.

Assieme al don, due amici di Caviola: Mauro Pasquali e Chiara Secchi.

Domenica 18 settembre: il Missionario comboniano, padre Giampietro Pellegrini di Livinallongo, è venuto a Caviola e a Sappade per celebrare la S. Messa e per parlarci delle missioni ed in particolare della sua missione in Perù. Era già stato anni addietro; ora vi ritorna per un'esperienza nuova e per assecondare un suo vivo desiderio. Ha risposto ad alcune domande, che spesso la gente di qui gli pone: *"Perché andare in missione? Non c'è tanto bisogno di sacerdoti anche qui? Non si può essere missionari anche qui?"*.

Padre Giampietro ci ha detto che andare in missione è obbedire al comando di Gesù di annunciare e testimoniare il Vangelo in tutto il mondo: *"...andate..."*. È vero che anche qui c'è tanto bisogno di sacerdoti, ma in terra di missione, molto di più. C'è bisogno di condivisione e di solidarietà con un mondo povero di beni materiali e nella non conoscenza del Vangelo. Per quanto il



Padre Giampietro Pellegrini (Livinallongo) con Isabel Caraza a Sappade.

sentirsi missionari stando qui nei nostri paesi, è un dovere di tutti: missionari nel nostro ambiente e con la mente ed il cuore aperto al mondo...

Non tutti possono partire per le missioni, ma tutti missionari nel posto che il Signore ci fa capire che è il nostro.

Domenica 18 settembre: la Sagra di Fregona

La terza domenica di settembre si è svolta come sempre la sagra di Fregona. Purtroppo quest'anno il tempo non ha aiutato gli organizzatori che hanno visto compromettere il lavoro di settimane da una pioggia che, più o meno insistente, è caduta sia il sabato sera che tutta la domenica. Nonostante tutto la festa, soprattutto la domenica, si è svolta regolarmente vedendo anche una inaspettata partecipazione. Dopo la Santa Messa, la cucina-bar e la pesca di benefi-



Immagine della Madonna Adolorata.

Sabato 24 settembre 2005

Falcade e Valle del Biois in festa per la prima edizione de "Encoi se desmonteghea". Con la partecipazione di tutte le malghe del falcadino e d'intorni, ossia, Malga Stia, Valles Bas, Vallazza, Caviazza, Le Buse, S. Pellegrino, Boer, Montagna delle Fede, Malga ai Lach, Bosch Brusà e l'ovinicapricola Trifase ed altre aziende presenti in zona. Abbiamo assistito alla sfilata di parecchi capi bovini ornati a festa, pecore, cavalli e pastori.

Fino a qualche anno fa tali

eventi erano consuetudine, ossia rientro dagli alpeggi, verso casa, con gli animali ornati a festa, in segno di ringraziamento, rinfocolando qualche nostalgia!

Per tale festa, con tanto di tendone, cucine e musica, c'è stata la partecipazione di molta gente, insomma grande successo. Da ricordare che è stato pubblicato un libro con notizie su tali attività, attuali e di un tempo. Speriamo che gli organizzatori di questa manifestazione abbiano la volontà di ripetersi anche in



Tutti sul palco per foto ricordo: autorità, professori, gestori delle malghe e preziosi collaboratori.

futuro. Un grazie a tutti gli enti che hanno dato la loro disponibilità.

Per la prossima edizione do-

vrebbe essere pronto un altro libro: "Pastori e animali".

Appuntamento quindi al prossimo anno!
P. P.

NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE

Domenica 25 settembre alle ore 16.00 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale per discutere una lunga serie di argomenti, in preparazione al periodo autunnale e per una sorta di resoconto dell'estate appena conclusa.

In apertura della riunione si è sentita la necessità di risolvere alcune questioni importanti riguardo l'animazione cantata della Santa Messa, pur non essendo tale argomento rientrante nell'ordine del giorno. Per tale occasione erano presenti alla riunione due rappresentanti del Coro Giovani non facenti parte del Consiglio Pastorale. Don Bruno e altri rappresentanti del Consiglio hanno fatto presente che è sempre più sentita la necessità di coinvolgere nel canto liturgico l'intera assemblea. Questo dovrebbe accadere sia durante le Messe in cui non è presente alcun coro, sia durante le Messe cantate. Da qui la preziosa presenza della figura dell'animatore liturgico, ossia di una persona, che non sia il parroco, che dovrebbe diventare una sorta di guida per l'assemblea, in modo da coinvolgerla nel canto assieme al coro, accompagnata dal suono dell'organo o con la presenza di entrambi. Lo stesso direttore del Coro Parrocchiale, Attilio Costa, ha già più volte assunto la carica di animatore liturgico, sia durante le Messe cantate, sia nelle occasioni in cui c'era solo l'accompagnamento dell'organo.

Il Coro Giovani a tal proposito si impegna a coinvolgere ulteriormente l'as-

semblea nel canto comune, creando un libricino in cui sono presenti i testi delle canzoni suonate e cantate con più frequenza, e annunciando prima dell'inizio della Celebrazione dove i fedeli possono trovare il testo dei vari canti. Per quanto riguarda il periodo autunnale si è cercato di raggiungere un accordo tra il Coro Giovani e l'organista Filippo Costa per l'animazione della Santa Messa domenicale delle 10.00. Sia il Coro sia Filippo infatti, causa impegni vari, non hanno la possibilità di essere presenti alla Santa Messa della domenica sera, alternando in questo modo la loro partecipazione. Si è pensato quindi di creare una collaborazione tra Coro Giovani e Filippo accordando di volta in volta i canti accompagnati dalle chitarre e quelli accompagnati dall'organo.

Per evitare disguidi e rendere tale collaborazione una reale occasione di crescita sono stati nominati alcuni incaricati dell'organizzazione dell'animazione corale delle Sante Messe.

Si è passati quindi a discutere dell'inizio dell'Anno Catechistico, previsto per domenica 2 ottobre; considerato che una gita a Gardaland prevista per la stessa domenica ridurrebbe significativamente la presenza dei ragazzi, il Consiglio ha proposto di far slittare la festa di apertura dell'Anno Catechistico a domenica 9 ottobre.

Don Bruno ha quindi riproposto la nomina di un "Gruppo di Redazione del Bollettino Parrocchiale", visto il notevole impegno che richiede la sua realizza-

zione. Sono stati proposti i seguenti nominativi: Celeste De Pra, Corrado Tissi, Michele Costa, Oriana Romanel, Patrizio De Ventura, Andrea Busin, Alice Ganz.

Si è quindi passati ad un breve resoconto dell'estate da poco conclusa. Complessivamente gli obiettivi proposti nella riunione del giorno 11 giugno sono stati raggiunti con successo. Per la prossima estate è stato proposto di inserire libri di più recente recensione all'interno della Mostra del Libro e, sia per la Mostra dei Santini che per la Chiesetta della Madonna della Salute, la ristampa di alcuni opuscoli, in vista anche della "Mostra del Sacro nell'Agordino".

L'ACR ricomincia la sua attività sabato 1° ottobre. Il Gruppo Giovani si sta organizzando per il nuovo anno forte del mandato ottenuto nella giornata dei Giovani all'interno del Sinodo del 24 settembre.

La Festa con gli anziani è prevista per il 23 ottobre.

Il Sinodo si apre ufficialmente il 16 ottobre e vedrà interessati in maniera più o meno diretta tutti i parrochiani.

A tal proposito una tre giorni di notevole importanza coincide con l'organizzazione della Sagra della Madonna della Salute ma non sono stati riscontrati particolari problemi di organizzazione.

Il Consiglio Pastorale ha concluso la sua riunione trattando il problema della realizzazione del nuovo organo. Considerata l'unanimità nel riconoscere l'importanza di tale progetto, e visti i tempi non proprio favorevoli per la sua realizzazione, il Consiglio Pastorale richiede al Consiglio Economico di attivarsi per chiedere preventivi precisi e i vari curriculum delle ditte sulla base dei tre progetti già presenti. In seguito ad una scelta ponderata sarà possibile così esporre alla Comunità delle idee chiare e concrete, assolutamente indispensabili per l'eventuale avvio del progetto.

Un nuovo anno insieme

Dopo un anno ricco di attività e di esperienze più che positive, trascorsa la lunga pausa estiva, ad ottobre è ricominciata l'ACR. Come ogni anno, per iniziare in bellezza, abbiamo accolto i nuovi arrivati e i fedeli componenti del gruppo in un pomeriggio di giochi e divertimento. L'entusiasmo di noi educatori, come sempre, non manca, e le idee che intendiamo portare avanti ci terranno impegnati per molti mesi. Natale e la Santa Messa della Vigilia sono uno dei nostri primi impegni; quest'anno il tema in base al quale abbiamo iniziato a preparare con i bimbi la nostra

animazione, è "La luce nella famiglia". Ma non anticipiamo altro per non rovinare la sorpresa! Ci aspetterà poi Carnevale e una grande sorpresa (si spera...) per maggio. Ad ottobre siamo riusciti anche a preparare i primi calendari che, questa volta, raccolgono tanti proverbi in dialetto e le foto con gli oggetti che si usavano una volta e che sono ancora presenti nelle nostre case. I calendari sono già in vendita e il ricavato sarà devoluto a favore della Missione di don Bruno Soppelsa e don Augusto Antonioli.

CONTINUA DA PAGINA 9

La nostra speranza è di poter continuare a portare avanti l'attività dell'ACR per molto tempo; ma speriamo anche di riuscire a trasmettere a qualche volenteroso la voglia di prendere in mano questa bellissima realtà quando per noi non sarà più possibile. Basta la voglia di divertirsi, un po' di responsabilità e qualche piccolo, raro, sacrificio. Le soddisfazioni che abbiamo sempre avuto negli anni passati ripagano ogni sforzo e ti spingono ad anda-

re avanti, nonostante i momenti più critici; per non parlare poi del fatto che per stare con i bambini bisogna essere un po' bambini anche noi e non c'è modo migliore per vivere la vita in maniera serena e positiva... almeno per un'ora e mezza del sabato pomeriggio.

Alice

P.S. Il nostro gruppo vi aspetta (bambini di tutte le età e potenziali educatori!) ogni sabato alle 14:30.



Gruppo A.C.R. con animatori (Alice, Monia e Marco).

L'AMICO DEL POPOLO

Lunedì 24 sono venuti, da Belluno, i responsabili della redazione dell'Amico del Popolo per aprire la campagna abbonamenti al nostro giornale diocesano.

Ci siamo dati appuntamento presso la nostra casa della gioventù e la nostra parrocchia era

al 15° posto (come lo scorso anno): 172.

- Per abbonati per famiglie è al 21° posto (tre posti guadagnati rispetto all'anno precedente): percentuale 35, 17%.

Nella conversazione sono emerse i seguenti rilievi:

- C'è poco spazio per la nostra

settimanali diocesani. Dobbiamo ricordarci che siamo in tempo di Sinodo e perciò è ben comprensibile che si scriva di argomenti di chiesa.

- Si auspica che ci sia attenzione ai problemi che riguardano la nostra gente. Da noi ci sono problemi che ci dovrebbero preoccupare: una edilizia (secondo case) in eccessiva espansione; un sostegno alla gente del luogo per la ristrutturazione della case vecchie, dei fienili e alla costruzione di nuove case per i giovani in vista del matrimonio. C'è necessità di una edilizia "popolare", sullo stile di quanto aveva promosso don Gabriele Bernardi a Livinalongo: una iniziativa ora difficilmente rea-

lizzabile, ma la preoccupazione dovrebbe essere quella: che i nostri e nostre giovani che si sposano possano rimanere nella valle. C'è il problema di una provincia autonoma. È intollerabile che noi ci troviamo fra province e regioni con forte autonomia e con grandi vantaggi sociali ed economici e noi... L'Amico del Popolo dovrebbe essere sempre più vicino alla gente.

Un grazie alle propagandiste e un rinnovato invito a rinnovare l'abbonamento in questo fine d'anno per chi è già abbonato e ad abbonarsi per chi non lo avesse ancora fatto. La quota (38 euro), se suddivisa nelle oltre 50 settimane di un anno, è davvero molto contenuta!

L'Amico del Popolo
GIORNALE SETTIMANALE DI INFORMAZIONE GENERALE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO
in tutti i paesi, in ogni famiglia

**Voce della montagna
per la montagna**

Abbonamento 2006: € 38
L'Amico del Popolo • Piazza Piloni 11 • 32100 Belluno
c.e.p. 11622321 • www.amicodelpopolo.it

ben rappresentata dalle nostre propagandiste.

Ci sono state consegnate delle carte con i dati circa la diffusione del settimanale nelle singole parrocchie della diocesi.

L'Amico del Popolo è il giornale più diffuso nella nostra provincia. La nostra parrocchia è ben piazzata:

- per abbonati in cifra assoluta è

valle. È vero, ma ciò dipende solo da noi, perché non inviamo materiale da pubblicare. Ci vorrebbe un incaricato.

- C'è troppa reclame! Può essere vero, ma ciò contribuisce a mantenere bassa la quota d'abbonamento: solo 38 euro

- Troppe notizie e riflessioni di carattere religioso? Non direi, confrontandoci anche con altri

OTTOBRE

Con gli amici della montagna:
sabato 1° ottobre

È stata una bella serata, iniziata in chiesa con la S. Messa durante la quale abbiamo ringraziato il Signore per quanto ci ha dato durante l'estate vivendo momenti bellissimi insieme sui monti. Ci siamo poi recati nei locali della canonica in allegra convivialità. Adriana (Ve) si era offerta di prepararci una cena a base di pesce, una novità per noi di montagna abituati ad altri cibi; tutti abbiamo

apprezzato la sua bravura come cuoca ed altrettanto il suo spirito, grande e generosa amica del nostro gruppo.

Altre ed altri avevano portato dolci, bevande ed altro ancora per allietare la compagnia.

Al termine don Bruno ha consegnato le medaglie ricordo e ci siamo proposti per il prossimo anno di collocare un segno religioso (crocifisso?...) sulla forcina di Col Becher.



Colori

... colori ... nel cielo ... nel tramonto autunnale...

...se non hai tema di faticare...

...ed in alto salirai a guardare...

...tutti con gioia li potrai notare...

... la giornata sta per finire... sei stanco...

... quaggiù la penombra avanza....

... segno della vicina notte...

... i tuoi occhi a capo chino bramano solo di chiudersi... di riposar un po'...

... ma un riflesso tardivo furtivo li trafigge...

... lo sguardo lento si alza... lassù c'è luce... e colori...

... rimango colpito ... osservo meglio con calma...

... sì... è una luce... solare... particolare...

... vedo rifugge in alto... pian piano...

... no ormai nel mio cuore non v'è più incertezza o stanchezza...

... la voglio raggiunger...

... in fretta parto... e con speranza la inseguo...

... salendo verso il cielo...

... mi inoltro nel bosco... gli occhi volti in su...

... mi sfugge... aumento il passo...

... gocce di sudore scendon... ma non sento la fatica...

... il mio cuore trascina il corpo... ritrovo mille energie...

... la intravedo fra gli alberi... che già mi anticipan la meraviglia dei colori...

... le cime... il cielo si stan dipingendo...

... ho preso inconsciamente la via più diretta... più ardua...

... lo sforzo si fa sentire...abbasso un po' la testa... mi guardo attorno...

... son in un posto particolare...

... il ricordo m'assale...

... nitido... come lo è l'aere...

... il cuore sorride... qualcuno mi accompagna...

... non son più solo... son rinfrancato... proseguo...

... là in su... là... i raggi son ormai irraggiungibili... ma so che di bello vedrò...

... esco dal bosco un po' alla volta...

... il sole non si vede più... ma non son deluso...

... la sua mano nei cromatismi del creato mi circonda...

... ecco... son quasi arrivato agli ultimi alberi...

... larici... amici... rosseggiando m'accolgono...

... ora la mia visuale è libera... spazio fin oltre l'orizzonte...

... dopo tanto correr... son immobile... pietrificato dalla bellezza...

... solo i miei occhi ruotano intorno...

... sì... solo il... Signore...

... può essere... questo pittore...

... senza parole...

... si susseguon cime... bianche... rosa... rosso cupo... gialle... grigie...

... ed il cielo...

... con dolcezza infinita... si sta preparando all'abbraccio finale...

... tramonto e crepuscolo... in un attimo amico...

... sì... ecco... tutta l'iride dei colori è rappresentata sulla sua tavolozza...

... digradanti in innumerevoli sfumature...

... ma con una sola celestiale pennellata...



Val di Fanes: un'immagine suggestiva del Cristo in mezzo alla neve come invito alla preghiera, quando in estate o d'inverno, frequentiamo con passione le nostre valli e montagne. Un auspicio che la neve venga in misura giusta dal cielo (né troppa, né poca; quanto siamo esigenti!) come dono della natura (del Signore) per allietare piccoli e grandi e per il lavoro di quanti operano nel turismo invernale, in particolare sulle piste di sci.

... osservo meglio... non riesco a creder ai mie occhi...

... gioia... momenti intensi... di dolce cromaticità...

... ora l'azzurro avanza di nuovo...

... e l'iride dall'azzurro... al violetto... al rosso... all'arancio... al giallo...

... ripassa all'azzurro...

... con calma... nella quiete... è spuntata una piccola stella...

... brilla nell'orizzonte ancor luminoso...

... adesso tutto è divenuto quasi... blù...

... è notte... son... quassù...

... devo forzarmi a scender...

... il buio mi coglie nel bosco... amico...

... ma non ho paura... non vedo...

... ma sorrido... i miei occhi... pure... ed illuminano il mio cammino...

... la luce...

... mi è rimasta dentro...

... nel... cuore...

Inizio anno catechistico: domenica 9 ottobre

In precedenza ci eravamo incontrati, genitori, catechiste e parroco per concordare il programma e per uno scambio di idee circa l'educazione alla fede e alla vita cristiana: Non si tratta di dare ai nostri ragazzi delle nozioni di dottrina, ma soprattutto di aiutarli a incontrare il Signore Gesù. Evidentemente per essere buoni accompagnatori, è indispensabile che noi "educatori" per primi lo abbiamo incontrato.

Martedì 4 ottobre abbiamo iniziato gli incontri di catechismo. Con gioia abbiamo constatato che i fanciulli/e e i ragazzi/e che frequenteranno il catechismo in questo anno 2005-2006 sono numerosi e li abbiamo visti entusiasti, compresi i più piccoli: Questa suddivisione delle classi (dire classi non è un termine appropriato, ma lo usiamo per carirci...):



I ragazzi del catechismo con le catechiste alla fine della S. Messa.



Consegna immagini al termine della Messa di inizio anno catechistico.

1ª classe: 15 fanciulli. Catechista Mirca con la collaborazione di Laura Gobber;
2ª classe: 13 fanciulli con la catechista Monica Del Din;
3ª classe: 8 fanciulli con la catechista Alida Busin coadiuvata dalla giovane Elisa Tomaselli;
4ª classe: 18 fanciulli con la ca-

techista Manuela Del Din con la collaborazione della giovane Monica Busin;
5ª classe: 17 fanciulli con la catechista Mariella;
1ª Media: 20 ragazzi con la catechista Renata Zanin coadiuvata da alcune mamme;
2ª media: 6 ragazzi con la cate-

chista Pia Luciani;
Cresimati (3ª media e superiori) e giovanissimi con gli animatori: Costa Michele, Costa Filippo e Nicoletta.

Si è stabilito che la prima Confessione per i fanciulli della terza elementare si terrà domenica 23 aprile, seconda domenica di pasqua e la prima Comunione per i fanciulli della quarta sarà il 21 maggio, sesta domenica di Pasqua.

Domenica 9: ci siamo ritrovati in tanti (fanciulli, genitori e catechiste) per la S. Messa di inizio catechismo, ringraziando il Signore, chiedendo il suo aiuto e rinnovando il nostro impegno.

È stata una celebrazione all'insegna della gioia e della festa, dove i ragazzi si sono

sentiti coinvolti in prima persona nelle preghiere e nei riti. I fanciulli di prima e di seconda, come appare dalle foto, hanno portato all'altare due segni molto espressivi: una piantina, che abbiamo collocato sull'altare e un cartellone con i singoli nomi scritti in un cuore.

Il pensiero chiave che ci siamo detti può essere questo: la parrocchia (catechiste e parroco in particolare) non chiede la collaborazione dei genitori, ma è essa stessa che offre collaborazione: perché questa collaborazione produca i frutti desiderati per il bene dei nostri ragazzi è indispensabile che i genitori "cisciano", dando a questa frase il significato più ampio.

Veramente bravi!

Quest'anno mi sono occupato dell'organizzazione dei servizi di apertura della Chiesetta della B.V. della Salute e della mostra del libro, servizi che come ogni anno riscuotono un grande successo e sono visitati sempre volentieri dai turisti che visitano la nostra valle.

Il mio sincero grazie va a tutti i volontari e le volontarie che con costanza e precisione hanno svolto l'impegno che si erano prefissati a inizio stagione meritando quindi di essere nominati: Giulia De Prà, Chiara Secchi, Elena Zampieri, Verena Ganz, Sara Valt, Claudia Crepaz, Elisa Fenti, Andrea Monica Costa, Michele Luchetta, Mattia Costa; personalmente, credo che da questo servizio utile per la comunità i ragazzi e le ragazze che ho citato abbiano anche ampliato le loro conoscenze ed esperienze parlando con i tanti turisti che spesso si fermano a chiacchierare con noi; è questo secondo me il vero senso del turismo, lo scambiarsi le idee e confrontare le varie realtà in cui viviamo. Auspico che si rendano disponibili anche il prossimo anno perché hanno svolto bene i loro compiti e colgo l'occasione per invitare anche altri ad entrare nel gruppo; sarà, credetemi, una esperienza che non dimenticherete e ricorderete con un sorriso.

Andrea Busin



Classe seconda con cartellone all'offertorio.

Domenica 23 ottobre - giornata con gli anziani

Quest'anno il Consiglio Pastorale ha pensato di celebrare la giornata con gli anziani anticipandola al mese di ottobre, in modo che la temperatura più

mite favorisse la partecipazione di un numero maggiore di persone anziane.

Infatti si è potuto registrare un nutrito numero

di adesioni che hanno potuto godere della bella giornata autunnale.

Anche la celebrazione liturgica ha avuto un aspetto solenne e di novità

grazie alla sempre indovinata scelta dei canti da parte del coro, che per la partecipazione di due sorelle e un barelliere dell'UNITALSI che hanno fatto rivivere, anche se in forma ridotta, per chi si sia recato in pellegrinaggio a Lourdes, uno dei momenti fondamentali del pellegrinaggio quale è la celebrazione del sacramento dell'unzione degli infermi.

L'intera giornata ha visto poi la partecipazione del Sindaco di Falcade e degli Alpini del gruppo "Cime d'Auta" che, come al solito, hanno offerto la loro disponibilità al trasporto e all'animazione presso l'albergo "Felice" dove, oltre alla calorosa accoglienza della famiglia del Dante, si è potuta ascoltare della buona musica a base di valzer eseguiti dai fisarmonicisti Adriano e Aldo.

La giornata si è conclusa con la mini-lotteria arricchita dai numerosi premi messi in palio e ad un arrivederci ancora più numerosi al prossimo anno.



Anziani davanti all'Albergo Felice dopo il pranzo.

Cara nonna Emilia, il Signore ha reso a te la grazia di arrivare alla veneranda età di 90 anni ed a noi il dono di averti ancora fra noi come pilastro su cui ancora si appoggia la nostra famiglia.

Sei nata nel 1915 a Vallada Agordina figlia di semplici contadini, tali Rosa Murer e Piaz Domenico.

Sei la penultima di quattro sorelle e di un fratello, Giovanni, partito nel 1927 per l'Argentina dalla quale non ha mai più fatto ritorno avendo ormai messo le sue radici in quella terra per quei tempi tanto lontana.

Ti sei sposata a 25 anni nel lontano 1940 con Minotto Angelo (morto prematuramente nel 1960) e trasferita quindi a Fregona.

Non erano certo anni semplici per nessuno ma sei riuscita a tirare su una famiglia (nel 1942 nasce infatti la tua prima bimba Dina e nel 1947 la tua seconda Eleonora) figlie che ancora oggi ti amano ed apprezzano per quello che hai fatto per loro e per aver loro inculcato i veri valori della vita.

Anche dopo la morte di tuo marito non ti sei mai lasciata andare ma hai tirato fuori tutta la tua forza per andare avanti verso un



Nonna Emilia sul poggiolo della sua casa a Fregona.

futuro che non sapevi mai cosa ti avrebbe portato ma di certo non ti ha spaventata.

Siccome soldi non ce ne erano molti le due ragazze si vedono costrette come tante della loro generazione ad andare a lavorare all'estero per aiutare in casa.

Tu, che hai sempre lavorato fra i campi, sei stata per 20 anni bidella alla scuola elementare di Fregona hai sempre trova-

to tempo anche nel tuo grandaffare di dare il tuo aiuto a chi te lo chiedeva e non ti sei mai tirata indietro perché troppo indaffarata.

Quante volte hanno scorso ed ancora scorrono le dita su quel rosario consumato a forza di preghiere dette a chi ne aveva bisogno e quante volte è stato preso in mano, letto e riletto quel libricino di preghiere (ormai tenuto insieme per miracolo da qualche filo di ciò che rima-

ne di una copertina a questo punto troppo sgualcita) del quale ora purtroppo non vedi più le parole ma queste ti sono rimaste impresse nella mente e reciti ancora pagina dopo pagina, frase dopo frase.

Sei una donna molto avveduta e di poche parole, saggia però, parole dette nel modo giusto al momento giusto.

Anche per questo tanta gente ti ama e noi ci riteniamo fortunati ad avere te come nonna e come esempio; ora poi che la famiglia si è ingrandita puoi forse rendertene ancora più conto.

Quando parli, nei tuoi occhi scorrono immagini di vita vissuta, di un passato da ricordare e da testimoniare, di situazioni simili che possono essere prese come esempio in casi analoghi che sono in grado di accadere a noi nel contemporaneo e per i quali avremmo bisogno di un aiuto anche solo morale. Sei, in poche parole, una grande madre, una grande nonna e bisnonna e una donna che deve solo essere orgogliosa nella sua umiltà di quanto ha fatto e quanto sta facendo tuttora per noi parenti ed amici tutti. Grazie ancora per esserci.

I tuoi nipoti

NOVEMBRE

Festa dei Santi e Commemorazione dei defunti

Lo abbiamo iniziato come sempre nella gioiosa celebrazione di Tutti i Santi e nel ricordo pieno di affetto e di speranza verso i nostri morti.

Il tempo ci ha favoriti in particolare nel pellegrinaggio al cimitero, per l'occasione, trasformato in un giardino di fiori e di luci. Tutto bene, anche se mai dobbiamo dimenticare che il vero ricordo... è nel nostro cuore e si esprime nella preghiera, nei sacramenti e nelle opere di bene.

Faccio una proposta per gli anni futuri: il giorno dei Santi non si potrebbe celebrare la Messa al primo pomeriggio (pur lasciando una Messa al primo mattino) e poi recarci in processione al cimitero?

Ciò sarebbe nello spirito della liturgia, la quale ci sconsiglia di fare la processione nel mattino dei Santi e potrebbe favorire anche la partecipazione. Ne parleremo nel consiglio pastorale.

Il giorno dei morti, al primo pomeriggio, celebriamo ancora la S. Messa in cimitero: ha un grande significato per esprimere la nostra fede e la nostra speranza.

RIFLESSIONI

In questi giorni con la Commemorazione dei Santi e dei Defunti abbiamo rispolverato il grande tema della morte. Personalmente ho incominciato a pensarci già da piccolo, infatti avevo sei anni quando la maestra mi mise di fronte a questa realtà che aspetta noi tutti!

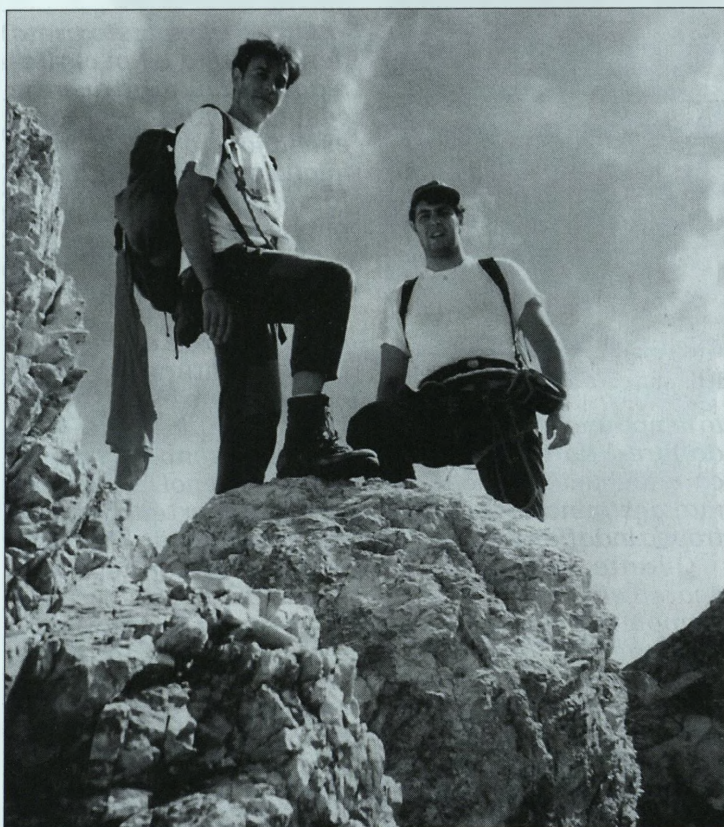
L'impatto non fu dei migliori, una sera che ero a letto non riuscivo a prendere sonno e mi giravo continuamente, a tale pensiero di dover morire, allora mia madre mi chiese cosa c'era che non andava, io gli dissi che avevo paura della morte e dissi anche che se non mi avesse messo al mondo forse era meglio!

Oggi lei non ricorda quella sera, ma non tanti giorni fa le ho chiesto scusa e l'ho ringraziata per il dono della vita, ed ora che sono cresciuto ne riconosco l'immenso valore!

Per ora il pensiero che mi accompagna fin dalla tenera età e che mi è sempre presente è che la vita va a braccetto con la morte; mi limito quando rientro alla sera a una carezza al crocefisso all'entrata di casa, ringraziare comunque sia andata la giornata, chiedere perdono di ciò che non è stato buono, sperare in un nuovo giorno, se Dio vuole, e se così non fosse, di avere il "passaporto" in regola per lassù.

A volte il sonno mi sorprende in anticipo o mentre sto riflettendo, ma spero che sia valido lo stesso!

P.P.



Silvio e Walter.

... a voi... nel silenzio

... in semplicità... tra i monti...

lo puoi trovar...

il silenzio...

ma nella sua innaturale atonia...

saprà cantare al tuo cuore...

infinite dolcissime melodie...

se il tuo animo in tale contesto liberatosi di tutto...

del bene e del male...

in pace nell'assoluto...

lo vorrà ascoltar.

... così loro...

nella innata passione che accomuna noi uomini di monte

lo han cercato... il silenzio...

han girato... esplorato in lungo ed in largo

salito in alto e sceso in basso...

le montagne...

faticato... riposato... goduto... fruito

della loro bellezza...

ascoltato le canzoni del loro silenzio...

osservato... prima... le celestiali vette

conquistate... dopo... o respinti talvolta...

con forza coraggio... ma anche con umiltà e dolcezza...

... e ...rinfrancati sulle cime...

ai tiepidi raggi di un benevolo sole

alla visione di spazi immensi fin oltre l'orizzonte...

o rifugiati dentro un buco nella roccia

al riparo dal vento e dalla pioggia

nel grigiore della nebbia o nel buio delle tenebre

nell'attesa si dissolvessero...

... e ... ritornati tra noi...

appagati di quelle meraviglie

con la gioia... nel cuore...

in silenzio ce l'han teneramente trasmessa...

... sì... col passare del tempo...

son diventati parte di questo sempre stupefacente Creato...

... il Signore che tutto sempre sa... e vede...

li ha notati ed apprezzati...

per la loro bontà e fede

e per il loro sentimento verso il Cielo...

... verso Lui...

... così... nel suo grande amore...

... li volle con Sé lassù...

... nel suo di Paradiso...

... al termine di una lunga piacevole stagione...

che li vide sempre più vicino a Lui

li chiamò a Sé in una bellissima giornata di fine ottobre...

a far parte della sua schiera di eletti...

... sì... ora son con Lui...

... custodi... guide sicure delle montagne del Cielo...

... e... spiegano ai tanti cultori come loro...

... il silenzio... nel silenzio... tra i monti...

i disegni del Signore non son fatti per la nostra comprensione terrena...

ma abbracciano una visione più ampia e completa della vita...

... assoluta...

... credi in Lui...

ed in una vita nel regno dei cieli dove essa è eterna e felice...

... sempre...

... così devi pensare a loro...

nella infinita bontà sua sono...

e sorridon a te...

... trascorri al meglio questa tua permanenza caduca con fede e speranza...

... con il sorriso... con la gioia...

... ti han offerto loro...

... con affettuosità...

... in silenzio...

... farai felice tutti...

... anche loro...

john francis

Anniversari di matrimonio: domenica 13 novembre

È stata una bella festa, all'insegna della gioia e del ringraziamento. Non erano molte le coppie presenti, anche perché negli anni '55, '65 e '80 i matrimoni celebrati erano stati davvero pochi; il loro numero poi si è ulteriormente ridotto come è ben comprensibile ed altre coppie non hanno potuto essere presenti per motivi di salute o di lontananza.

Ad esempio i coniugi Pasquali Claudio e Zorz Franca ci hanno comunicato da Padova che non era loro possibile partecipare, così pure ci hanno scritto dalla Germania Busin Elio e Scola Margherita manifestando il loro dispiacere per l'impossibilità nel partecipare.

Presenti per le nozze d'oro:

- Valt Andrea e Busin Erminia (Pisolava)
- Andrich Mario e Fenti Gioconda (Canale d'Agordo)

Per i 40 anni:

- Busin Dino Giuseppe e Barman Natalina (Sottoguda)
- De Biasimo Giovanni e Ganz Giovanna (Sappade)
- Sief Lino e Xais Maria Franca (Belluno - Caviola)
- Marmolada Luigina; il marito Fontanive Giovanni assente per un impegno irrinunciabile.

Per i 25 anni

- Tomaselli Riccardo e Fenti Giuliana (Caviola)
- Tomaselli Graziano e De Mio Anna Maria (Fregona)
- Minotto Dario e Tonn Carola (Fregona)

È stata una bella festa, innanzitutto in chiesa con la celebrazione della S. Messa, animata dal coro dei giovani e resa particolarmente suggestiva in alcuni momenti come all'inizio quando gli sposi hanno benedetto il Signore per il traguardo raggiunto; all'offertorio con la presentazione dei doni fra i quali l'offerta simbolica degli anelli nuziali e poi al termine della Messa con la consegna dei ricordi: una litografia del nostro artista Franco Murer e un artistico tagliere in legno a simboleggiare l'armonia in famiglia.

Bella festa anche presso la Casa della Gioventù, con il taglio delle torte e con l'assaggio di dolci ed altro, preparati dai bravi volontari e brave volontarie, che in occasione di feste particolari sono sempre lodevolmente disponibili e che quindi di cuore ringraziamo!

Ci dispiace non essere in grado di pubblicare le foto che avremmo desiderato pubblicare, in quanto la qualità tecnica è risultata scadente.



Il gruppo degli sposi con chierichetti e don Bruno.



Erminia Busin con accanto Andrea Valt riceve il ricordo.

**L'amore
è arricchito
da ogni
cosa bella
condivisa
e rafforzato
da ogni
dispiacere
affrontato
assieme.**

PAM BROWN (1928)



Graziano Tomaselli e Anna Maria De Mio.



Riccardo Tomaselli e Giuliana Fenti.

SAPPADE

Sabato 17 settembre Angelo da Rif e Giacomina Cumetti hanno ricordato i cinquant'anni del loro matrimonio nella chiesa di Sappade, ornata a festa, assieme ai familiari e agli amici che per l'occasione hanno voluto partecipare alla loro gioia e al loro ringraziamento al Signore per averli assistiti nei tanti anni della loro vita matrimoniale. Angelo e Giacomina vivono nel Varesotto, ma nel tempo estivo passano più mesi a Sappade, dove hanno la loro casa, e come ha ricordato il parroco durante la messa, la loro presenza è motivo di vita e di gioia nel paese come nella chiesa e per questo siamo loro riconoscenti. Anche dal nostro bollettino giungano ad Angelo e Giacomina le nostre rinnovate felicitazioni con tanti auguri per un felice proseguimento in buona

salute e in serenità di spirito.

Ora lasciamo un po' di spazio ai nipoti Azzurra e Matteo che vogliono anche loro ricordare con gratitudine i loro nonni.

«Cara nonna e caro nonno, sono passati cinquant'anni, proprio giusti giusti. Era un sabato anche allora, quando di fronte ad un altare, avete prestato giuramento di amarvi e rispettarvi, di onorarvi... Scommetto che quelle parole, ve le ricordate ancora... Eravate così giovani, di più di quanto lo sia io ora e non avevate nulla, all'infuori di voi due...

E ora guardatevi attorno, questa chiesa è piena di gente che insieme a voi festeggia quest'importante tappa, gente che avete conosciuto, incontrato sul vostro cammino, e che oggi vi ammira per quello che siete riusciti a costruire... Una famiglia unita, che vi ama e



che vi rispetta, che si farebbe in quattro per ogni vostro minimo desiderio...

Questi sentimenti d'amore verso di voi, erano di certo innati nei vostri figli e nei vostri nipoti, ma voi, con la vostra presenza e il vostro affetto, siete riusciti a farli crescere e a farli maturare dentro ognuno di loro... di noi... Ed è per

questo, che oggi, vogliamo augurarvi ogni bene e speriamo che, questo non sia solo come cinquant'anni fa un inizio, ma una prolifica continuazione di ciò che avete seminato e di cui senz'altro, raccoglierete grandi e bellissimi frutti.

Vi vogliamo bene».

I vostri nipoti
Azzurra Forti, Matteo Da Rif

Nozze d'oro



GINO e MARIA



Il 13 agosto gli sposi Gino Salmistrari e Maria Toso hanno voluto ricordare i loro 50 anni di vita matrimoniale nella nostra comunità e precisamente con la celebrazione della Messa nella chiesa della Madonna della Salute. È stata una celebrazione molto bella e all'inssegna della gioia e della simpatia. Gino e Maria da 5 anni sono felicemente ospiti nella nostra comunità in particolare nel tempo d'estate ma

non solo. In questi giorni, per la festa dell'Immacolata, sono ritornati a Caviola e si sono recati in canonica, per salutare il parroco, ma anche per lasciare un ricordo con un biglietto sul quale si leggeva: "In ricordo del bel momento vissuto nella sua chiesa a testimonianza della nostra felicità le vogliamo donare questi oggetti perché lei possa dividerli con la sua comunità nel nostro ricordo".

Di che oggetti si tratta?

Di un bel servizio di messa (calice, vasi per le particole, ampolline) di vetro di Murano, riproduzione del vetro del '600 "zanzilico", dorato. Bisogna sapere che Gino è stato ed è tuttora, anche se in pensione, un maestro

della lavorazione artistica del famoso vetro di Murano.

A Gino e Maria un rinnovato ringraziamento a nome di tutta la comunità di Caviola con l'augurio di poterli rivedere spesso e a lungo qui fra le nostre belle montagne, in buona salute e sempre sorridenti.

La foto ci ritrae alla porta della chiesa della Madonna della Salute ed è una foto che rivela lo spirito della famiglia Salmistrari-Toso.

Nozze d'oro



ANDREA e ERMINIA

Domenica 4 dicembre c'è stata festa in chiesa alla Messa della comunità: Andrea Valt e Erminia Busin hanno ricordato con gioia e gratitudine, il giorno in cui, 50 anni fa, si sono sposati promettendosi quell'amore che li ha guidati per tutta la vita e che ha messo nel loro cuore il desiderio di ritornare davanti all'altare, dopo tanti anni, per dire grazie al Signore "grande e fedele nell'amore". È proprio così. La perseveranza nell'amore è sì impegno umano, ma ancor più grazia del Signore. Si

sono uniti alla festa e l'hanno resa più bella i cantori del Coro dei grandi della parrocchia con Attilio alla direzione e con Filippo all'organo. Sono venuti a "cantare la Messa", in particolare perché Erminia "da una vita" fa parte del coro e lo è tutt'ora.

Anche da questo bollettino un rinnovato ringraziamento con l'augurio di felice proseguimento nella buona salute e nella serenità. La foto, al termine della Messa, con Andrea, Erminia, don Bruno e il Coro.



VOLONTARI VIGILI DEL FUOCO

Erano presenti alla Messa anche i volontari vigili del fuoco del distaccamento di Canale d'Agordo per la loro festa annuale in devozione a S. Barbara come pure altri amici che hanno ricordato gli 80 anni della fondazione del gruppo pompieri di Caviola e che per l'occasione hanno portato davanti alla chiesa una pompa antincendio, di notevole valore storico, servita fra l'altro a salvare dall'incendio del 20 agosto del '44 alcune case di Caviola.

Anche la presenza dei volontari vigili del fuoco con le loro divise e bandiera, ha dato un tono di maggiore solennità alla Messa. A loro e a tutti i "volontari" dei vari gruppi vada il "grazie" della nostra comunità.

NOZZE D'ORO



(Riflessione di Pia De Zolt in Serafini)

La parola che colpisce subito è l'«oro». Da sempre questo vocabolo ha attratto le persone. Da sempre è simbolo di potere e di valore. Quante persone sono morte per cercarlo o per possederlo. Ancora oggi, è misura di potenza per una nazione. Oggi però può avere più colori: «oro nero» = petrolio. «oro bleu» = acqua. «Oro bianco» = sale, per la gente che vive ai

margini del deserto. Per noi donne soprattutto, oro bianco e giallo nelle gioiellerie. Quanto siamo fortunati noi, perché possiamo dire di avere beneficiato di tutti questi tipi di oro!

Le nozze d'oro invece sono tutt'altra cosa. Innanzitutto è Dio il primo artefice di quest'oro, con la sua bontà di tenerci in vita. Poi la nostra volontà e modo di vivere.

Infine le circostanze della vita. Quest'oro non si può comperare con il denaro, né si può morire per averlo!

Questi pensieri mi sono venuti partecipando alla S. Messa del 4 dicembre, celebrata anche per le nozze d'oro di Erminia e Andrea. È stata una bella Messa... (Pia aggiunge poi delle espressioni di cui ringrazio e che tengo nel cuore).

Alla nostra festeggiata Erminia auguro di cuore di sentirla sempre cantare nel bel coro parrocchiale che ci allietta nelle festività e poi di vederla nel suo bel costume

d'estate come «fioraia volontaria» in aiuto alla «Pro Loco di Caviola».

L'ultimio mio pensiero (ma il più importante) che mi ha sempre consolata come sposa e madre è questo: Gesù, il suo primo miracolo lo fece proprio alle nozze di Cana, seppure sollecitato dalla Madre. Egli tramutando l'acqua in vino donò agli sposi e a tutti i invitati allegria e gioia.

Anche per queste nozze nella sua casa abbiamo ricevuto questi doni. Grazie, Signore.

Pia De Zolt Serafini

Non c'è paese che non abbia tradizioni per il periodo natalizio. La montagna è l'ambiente più suggestivo per vivere questo momento.

Una volta non c'era la fretta che c'è oggi; si viveva pertanto in famiglia questi giorni con tanti preparativi, senza i classici regali e con una serenità che accomunava le famiglie.

Preparare un albero di Natale, fare un Presepe, preparare un pasto diverso dal solito erano riti vissuti intensamente da tutti.

NADAL

Me recorde co ère tosat
a medodì del véi de Nadal
te magnei sgombro e 'n cin de bisat
e nia carne, nianca de gal

L'era 'n di de digiuno e astinenza
ma no te capìe parche no te podei magnà
se l'era par te fa fa 'n cin de penitenza
o par ghe assà posto, par la sera, al bacalà.

Doi, trei di prima del Vei
l'era 'l foi da fa par le asagnete,
nos, nusèle, fighi e pom biei
da pestà polito e taià su a fete.

Lasagne da pavare e paste da fornèl
le era là bone e doze te copa,
par na volta tant l'era così bel
no avei davant 'n piat de sopa.

Adès 'l temp 'l faze chel chel vol
parecion l'alber de Nadal te stua
baton 'l bacalà e 'l meton en mol
e co le patate fon na torta con fighi sec e ua.

De fora strade bianche e ridolete,
i quèrt coi candelot, cargai de nef
na pila de bore taiade su a fete
e 'n panegas che sgòla da na finestra a la sief.

Se te camine via par strada
drio 'n barcon te vede bale de viero e colane de biscot,
l'é l'alber de Nadal co le candele 'npizade
co da na banda 'n gat che ghe fa la tira di e not.

'l disarà: fali chè chi là sta sera
no l'è mai vist tanta roba su na taola,
che reste calche fregola 'l spera
e par se fa capì che l'é anca el, ei miaola.

'N profumo de maestra e argà,
mescolà co 'n cin de mando lato e mandarin
'l sconz via l'udor del bacalà
e de le croste brusade te caodrin.

Le luci se destusa prima de medanot
sot le stele 'n tamèz a tut che tas,

se va te gesia senza spetà dei ostinai 'l bot
par vede, anca sto an, chel fantolin che nas.

Da inte de noi se sention pi content,
par doi, trei di se ciacolea de pi,
aon de ghe fa i auguri a tuti i parent,
che bel che sarìe esse semper cossi.

Nia regali, sot l'alber l'era poc e nia
'n pèr de maneze, 'n baston de cicolata venù da lontan,
ma l'era pur semper, sul muscio, te na carpia
chel Bambin Gesù che anca 'n coi 'l ne dà na man.

Par el prim di de l'an
la cazola dai santoi te spetei.
Magari na pinza de pasta de pan,
fata su a dreza con inte do trei schei.

Se te te levei su 'n tòc prima de le òt.
Te dèi par le ciase a gudagna la bonaman,
cossi i te dèa 'n pochi de pinzot
e te ghe disei a sarevede e bon an.

Fenide l'era le feste co l'Epifania,
la sera davant con fassign e sfrasele,
te fèi i pavarui, tuti en allegria,
anca senza petardi te le scarsele.

S. Fenti, dicembre 2003

Quando non esistevano i telefonini, quando il postino girava a piedi da un paesino all'altro, quando si presentava alla porta di casa carico di lettere che arrivavano da lontano, dai propri cari, quando si era vicini al Natale arrivavano gli auguri tramite un «mezzo» che era una cartolina con vari soggetti natalizi; il più delle volte queste cartoline finivano fissate sulle cornici di quelle vetrine che erano l'arredamento artigianale della cucina...



CARTOLINE DE NADAL

Na picciola rama de pez
co na candela 'npizada,
na piazza con tuti' n ta mez
e doi popi su na ridoleta te strada;

'n coro de angeli te 'n gran alleluj
co 'n ziel pien de stele senza luna,
na capanna co na carpia
pastor e fede che se tira tuti a una;

na ciaseta col quert spiz,
candelot longhi fin sora le finestre,
drio i vieri 'n popo pien de riz,
fior de giaz che somea ginestre;

'n troi fare come na pala,
'n veciot te 'n tabaro e col bachet,
'n panegas fat su come na baia,
davant la porta de ciasa 'n pèr de scarpet;

'n larin co 'n bront sora 'l foc,
'n gat che dorm sora 'n scagnel,
na taola, 'n zampeдон, doi seci,
na vetrina, do trei foto, 'n fornèl.

Le e tute 'npoiade su par i vieri
de na cardenza, con santign de dent oramai morta,
le ne ricorda che fin a 'n geri,
da Nadal, 'l postin rivea spess fin su la porta.

S. Fenti, dicembre 2004



Festa della Madonna della Salute - 21 novembre

È la Festa della nostra Parrocchia: la Festa Titolare. La nostra parrocchia è: "della Beata Vergine della Salute". Diciamo comunemente la sagra, però questo titolo ha più un significato profano, mentre lo spirito che deve animare le varie manifestazioni è giusto che faccia riferimento alla Madonna. E questo avviene ed è avvenuto anche quest'anno, grazie alla bella collaborazione tra Parrocchia, Gruppo Alpini Caviola - Cime d'Auta, la Pro Loco, il Comune, i Carabinieri, il Gruppo Folke i vari gruppi ecclesiali (cantori, chierichetti, sagrestani, donne delle pulizie e incaricate dei fiori, nelle chiese...).

La Festa Religiosa

Questi i momenti più significativi:

- **Domenica 20** alle ore 16.00 c'è stata la Messa solenne animata dal canto del coro parrocchiale dei grandi in onore di Cristo Re, ma già nello spirito della Festa patronale, con la preghiera alla Madonna della Salute e regina del cielo e della terra come la ricordiamo nella recita del rosario. Presenti alla messa anche un gruppo di donne in costume del Gruppo folk.

- **Alla sera**, sempre nella



chiesa parrocchiale, c'è stato il Concerto del Gruppo Harmonj Gospel di Latisana che ci ha presentato dei canti, tutti religiosi, afro-americani. Diciotto i componenti il Gruppo, che sono riusciti a trasmetterci emozioni molto forti, contrassegnati dalla gioia, dalla fede in Dio, dalla bellezza dell'essere credenti e cristiani.

Il Concerto era stato proposto nell'ambito della pastorale giovanile della nostra forania. C'è stata una buona partecipazione, anche se ci si poteva aspettare una maggiore presenza.

- **Lunedì 21, già di buon**

mattino i primi fedeli si sono recati alla chiesetta per avere quasi la primizia della benedizione della Madonna, per fare una preghiera personale, per accendere una candela e per attendere la celebrazione della Messa.

Alle 7.30, già la chiesa si era riempita di pellegrini e ci siamo uniti nella preghiera comunitaria del rosario. **Alle 8.00**, con la chiesa veramente gremita, abbiamo celebrato l'eucaristia; a presiederla è stato il parroco don Bruno. La chiamiamo con termine certamente non felice "messa di devozione".

Alle 10.00: la Messa par-

rocchiale presieduta da don Mario Zanon, parroco di Taibon e legato alla nostra parrocchia anche per il fatto che la mamma era originaria di Caviola. Presenti alla messa il Sindaco con gonfalone del Comune, il maresciallo dei carabinieri e gli alpini con capo Gruppo cav. Ernesto Fenti, con gliardetto.

Al pomeriggio, alle 14.30: il santo rosario nella chiesetta con a seguire la S. Messa "foraniale" presieduta dal nostro don Bruno Soppelsa e concelebrata da don Sirio, don Alfredo e don Bruno.

La pesca di beneficenza

Anche quest'anno ottimo successo ha avuto la pesca di beneficenza, molto ben allestita dal Gruppo Pesca, con numerosi premi ed anche di valore. Nel tardo pomeriggio, quando ancora c'era della gente che veniva a "pescare", tutti i 5.000 biglietti risultavano venduti. Giusta la soddisfazione delle donne che per diverse sere avevano lavorato per catalogare gli oggetti e relativi numeri ed ancor prima nella raccolta degli oggetti. Già il giorno seguente, Dina Minotto mi consegnava la ragguardevole cifra (al netto) di 4.822 euro. La parrocchia



dice loro un grande grazie e il Signore, come si suol dire, ma è vero, vi benedirà! Come verranno usati i soldi? Qualcuno giustamente se lo sarà chiesto.

Sapete che da alcuni anni, per quanto riguarda l'ufficio amministrativo delle parrocchie si è costituita la "cassa comune".

Tutte le offerte confluiscono in detta cassa e vengono prelevate per le varie necessità della parrocchia stessa.

Ora, la nostra parrocchia è impegnata nella ricostruzione della chiesa di Valte in prospettiva per la installazione di un nuovo organo nella chiesa parrocchiale. In ogni caso, la comunità sarà informata su entrate e uscite, come viene fatto sul bollettino n.1 di ogni anno. Anche le spese "correnti" per varie attività pastorali e per l'ordinaria amministrazione sono abbastanza rilevanti (riscaldamento, luce, assicurazioni,...).

CROCE VERDE

Sabato 26 novembre l'associazione Croce Verde Val Biois ha chiuso il suo anno sociale con l'assemblea dei soci che si è tenuta alle ore 17, nella Casa della Gioventù di Caviola.

Luciana Zanvit (presidente pro tempore dopo le dimissioni di Sandro Scardanzan, rassegnate qualche mese fa per motivi di salute), dopo aver ringraziato i volontari per la loro consueta professionalità ed il loro impegno nel servizio, ha presentato la attuale situazione organizzativa e finanziaria della associazione.

Un particolare ringraziamento è stato rivolto a Sandro Scardanzan ed a tutta la sua famiglia, per la grande disponibilità e dedizione dimostrata nei confronti dell'associazione, per un periodo di quasi vent'anni e, come piccolo segno di riconoscenza e gratitudine, gli è stata offerta una targa commemorativa, tra gli applausi e le congratulazioni dei soci.

Successivamente si sono svolte le elezioni del nuovo consiglio, che dovrà gestire l'associazione per i prossimi due anni, seguite dalla santa messa in suffragio di tutti i soci volontari defunti.

Il tutto si è concluso con la cena sociale presso il nuovo Hotel Sport Cristal in Falcade, dove, tra raffinati piatti e buon vino, musica e ballo, nuovi incontri e amichevoli chiacchierate, i volontari e gli altri invitati (autorità locali, rappresentanti di altre associazioni di volontariato, medici del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Agordo) hanno trascorso piacevolmente la serata.

Fornitura gommini per inginocchiatoi della chiesa Parrocchiale

Un grazie particolare al Sig. Walter Travisi di Spretano (TV) per la gentile fornitura e alla offerta fatta. Certamente la nuova soluzione contribuirà a far dimi-

nuire il rumore che si avvertiva in particolare al momento di inginocchiarsi, durante la Messa dopo il Santo. Vale ancora però l'invito di accompagnare con la mano l'inginocchiatoio prima di inginocchiarsi. Al ringraziamento al sig. Walter uniamo anche il ringraziamento a chi l'ha installato con lavoro di volontariato.

Con gli Alpini nella casa ex canonica

Un cenno a parte merita l'aspetto esterno della festa con la messa in funzione della ex canonica, ora proprietà della diocesi di Treviso e gentilmente concessaci per l'occasione. Il merito va al Gruppo Alpini Caviola - Cime d'Auta e volontari. È un ambiente caldo, che permette di consumare pranzi e cene di ottima qualità (un bravi ai cuochi!), di passare qualche ora in compagnia di amici, di fare qualche partita a carte, di ascoltare musica paesana e, perché no, di fare quattro salti.

Anche la parrocchia ne ha usufruito sia domenica sera con i componenti il



Gruppo Harmonj Gospel di Latisana e con i giovani della forania, come lunedì a mezzogiorno con "i don Bruno" e alcuni collaboratori parrocchiali e alla sera con le donne del gruppo pulizia delle chiese e addette ai fiori e sagrestani delle varie chiese della parrocchia.

Il clima non era caldo solo in senso fisico, ma animato da grande amicizia e con tanta voglia di cantare, di ascoltare musica e di ballare. È stato proprio bello vedere gente non più giovanissima con tanta sana voglia di divertirsi!



L'angolo dei lettori

Dalla Svizzera:

Urdorf 16.10.2005

Caro don Bruno, i miei complimenti e ringraziamenti per il bollettino sempre molto informativo.

La ringrazio anche per tutte le opere ed il lavoro instancabile a favore della comunità di Caviola, Sappade e delle altre frazioni. Con i più cordiali saluti ed auguri.

Danilo Follador

una piccola offerta proprio per questo; desidero anche offrire un piccolo contributo per le panche della chiesa di Sappade. Le porgo distinti saluti anche a nome della mia famiglia.

Maria Tabiadon Leandri

Carissimi Danilo e Maria vi ringrazio dello scritto e dell'offerta.

Sono contento che riceviate volentieri il bollettino e questo ci sprona a farlo sempre meglio. Come noterete, sono molti che vi collaborano. Auguri di Buon Natale e Felice anno nuovo a voi e vostre famiglie.

Da Lodi:

Gavazzano 7.10.2005

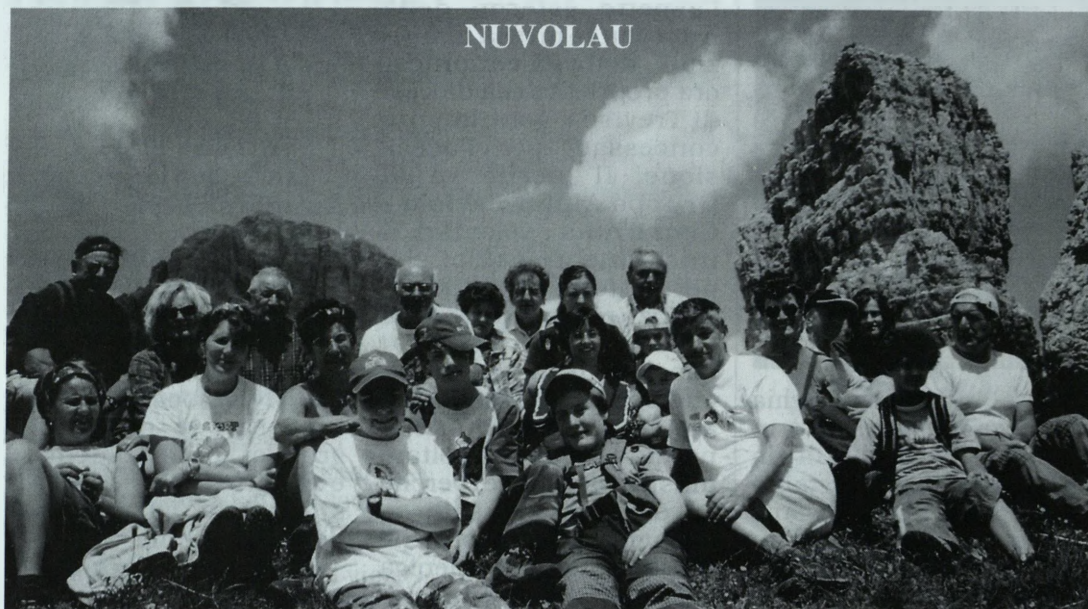
Rev.do don Bruno, desidero ringraziarla per il bollettino che ricevo sempre con tanto piacere e le invio



Massaie rurali di Valt e Canes degli anni '40, dirette dalla maestra Tomaselli (la prima a destra). Ora sono quasi tutte defunte, ma certamente riconoscibili da familiari ed amici. Si possono individuare Teresa Valt (Feder) e Giovanna Valt (Valt), ancora felicemente tra noi.

AMICI DELLA MONTAGNA

In questo numero vogliamo ricordare le gite fatte al Nuvolau, al Rif. Falier, al Sas de Putia e alla Val Travenanzes.



È la seconda gita; siamo ancora in giugno e precisamente è martedì 28.

In auto raggiungiamo il Passo Giau (a detta di tanti, il passo dolomitico più bello!).

In programma è il giro del Nuvolau. Prendiamo il sentiero dalla parte della valle di Colle-Selva che con leggeri sali-scendi ci porta alla forcella Giau.

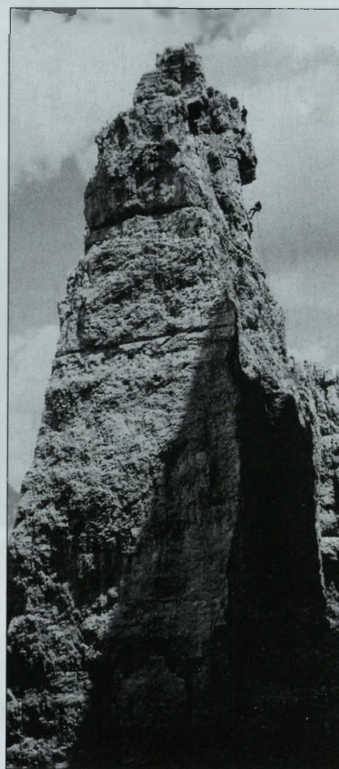
A dire il vero l'ultimo tratto è assai impegnativo e ci domanda attenzione! Il tempo per respirare un po'; riprendiamo poi il sentiero che sale al rif. Nuvolau. Lo raggiungiamo in breve tempo e senza particolari problemi. Il panorama è



Il gruppo sul Nuvolau.

molto bello, a 360 gradi. Una sosta non tanto prolungata, qualche foto e scendiamo

alle 5 Torri, dove sostiamo più a lungo per ammirare i vari scalatori (spettacolo



Scalatori su una delle 5 Torri.

sempre affascinante!), per rifocillarci fisicamente e spiritualmente. Qualcuno propone di percorrere il sentiero di guerra (che troverà interessante), i più riprendono il sentiero di ritorno, dal versante di Cortina. È un continuo saliscendi con tragitto abbastanza lungo.

Raggiunto il Passo Giau, decidiamo di fermarci qualche chilometro sotto, al rifugio Fedare, per chiudere in bellezza la giornata.

Ci salutiamo, molto soddisfatti, dandoci appuntamento al prossimo martedì (cima Bocche).

RIFUGIO FALIER



Al bivacco Dal Bianco (passo Ombretta).

È martedì 12 luglio. La prima meta è il rif. Falier che, da Malga Ciapela raggiungiamo in meno di un'ora e mezza, passando per la Malga Ombretta, sotto la maestosa parete Sud della Marmolada.

Il tempo è abbastanza buono. Al rifugio salutiamo i

gestori, che conosciamo essendo della nostra valle, e sostiamo per rifocillarci un po'.

Alcuni decidono di fermarsi, altri (una trentina) riprendono a salire verso passo Ombretta. Il sentiero è molto faticoso, specialmente nella parte con-

clusiva con ripidi ghiaioni.

Alla spicciolata, ciascuno secondo le proprie forze, raggiungiamo il passo e sostiamo presso il bivacco Dal Bianco, ammirando la parete Sud della Marmolada e la valle Ombretta con sullo sfondo il Civetta. Riprendiamo poi la discesa che è per tutti assai pia-

cevole scivolando lungo il pendio ghiaioso; in breve tempo siamo a fondo valle e ritroviamo gli altri amici che ci aspettavano presso la Malga Ombretta. Con il gruppo compattato facciamo il momento di spiritualità e quindi scendiamo alle auto per raggiungere Rocca Pietore, dove è in pro-



La parete Sud della Marmolada.



Rocca Pietore: il numeroso gruppo sosta davanti alla chiesa, al termine della visita guidata dal "nostro Giorgio" (VE).

gramma la visita alla chiesa parrocchiale. Siamo accolti con cordialità dal parroco don Attilio, originario di La Valle Agordina l'amico Giorgio di Venezia, che gentilmente si era proposto di inserire in alcune gite un momento culturale, ci parla

della storia e ci fa gustare l'arte che racchiude questa chiesa, un vero gioiello di architettura gotica e di scultura, in particolare nel trittico dell'altare. Molto soddisfatti, posiamo per un'ultima foto alla porta della chiesa.



L'interno della chiesa, mentre Giorgio ci parla.

SAS DE PUTIA



In cima la Sas de Putia.

È il 2 agosto. Partiamo prima della Messa, perché il tragitto in auto è lungo (Caprile, Digonera, Arabba, Val Badia, S. Martino, Passo delle Erbe).

Dal passo delle Erbe prendiamo il sentiero che ci porterà alla forcella di Putia: nella prima parte, una salita dolce, mentre nella seconda parte la salita è davvero impegnativa, anche per il fatto che ognuno

vuol provare la propria capacità di resistenza. Alla forcella ci riposiamo un po' per salire poi verso la cima. Il sentiero è ben segnato e non presenta particolari difficoltà fino all'inizio della ferrata, che, sulle carte, viene classificata come facile. Con prudenza facciamo la parte conclusiva e raggiungiamo la croce, posta sulla cima. Lo spettacolo è bellissimo! So-

stiamo in contemplazione delle bellezze che ci circondano. Riprendiamo quindi a discendere, anche perché il tempo sembra volgere al brutto.

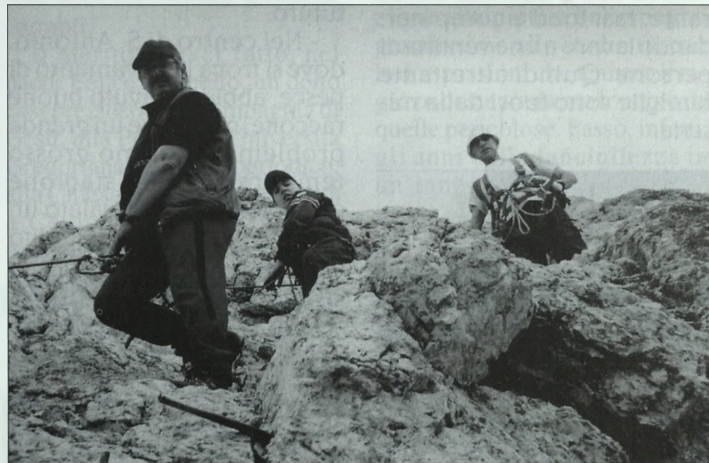
ci consiglia di raggiungere in fretta l'auto. E così ci proponiamo di raggiungere la frazione di Oies (Badia), dove nella nuova chiesa, presso la Casa Natale del



Davanti alla chiesa costruita a Oies (Badia) in onore del santo missionario ladino, sacerdote Giuseppe Freinademetz.

Giunti nei prati del Passo delle Erbe, ritorna il sereno e perciò decidiamo di celebrare la Messa ai piedi del Sas di Putia, ma, quando Domenico aveva già preparato l'altare, un improvviso cambio del tempo,

Santo Giuseppe Freinademetz celebriamo la S. Messa, accolti con cordialità da un Padre Verbita, originario del Vietnam. La sosta risulterà per tutti molto gradita. È un vero bagno di spiritualità!



Si scende, ben assicurati e tranquilli, dalla cima Putia.

VAL TRAVENANZES

È l'ultima gita in programma, 30 agosto, e sebbene molti siano già ritornati alle loro case, il Gruppo è ancora numeroso, in prevalenza composto da

amici della Valle.

Raggiungiamo in auto il Passo Falzarego, da dove iniziamo a salire per Forcella Travenanzes, che raggiungiamo in meno di



Forcella Travenanzes, dopo la salita dal Falzarego e prima di iniziare la lunga discesa fino a Fiammes.



Le cascate nei pressi di Fiammes.

un'ora. Una foto e poi riprendiamo il cammino per la lunga, ma bella valle Travenanzes. Non c'è tempo per annoiarsi, perché lo spettacolo da ammirare è grandioso, in particolare sulla destra con la parete delle Tofane, quella parete che rimane nascosta ai più. Troviamo il tempo e il luogo più adatto per la sosta, che ci permette di riprendere forza e di ringraziare il Signore per tanta bellezza!

Non è però finita. Ci aspetta ancora un tratto di discesa e quindi il passaggio sotto l'acqua, nei pressi di Fiammes. Lo spettacolo è davvero unico fra rocce, cascate, burroni, il tutto però fatto in sicurezza. Camminando con passo spedito arriviamo con qualche minuto

di anticipo in località Fiammes, giusto in tempo di prendere il bus che ci porterà a Cortina e di qui con la corriera di linea saliamo al passo Falzarego. Qui sentiamo il bisogno di entrare nella chiesetta, dedicata alla Madonna del Magnificat, per dire con la Madonna il nostro Magnificat al Signore, non solo per la giornata (bellissima!), ma per tutta l'estate!

Ci rimarrà ancora il tempo di fermarci alla Baita, sopra Cernadoi per un gelato o una birra e per qualche canto di montagna. E al prossimo anno!



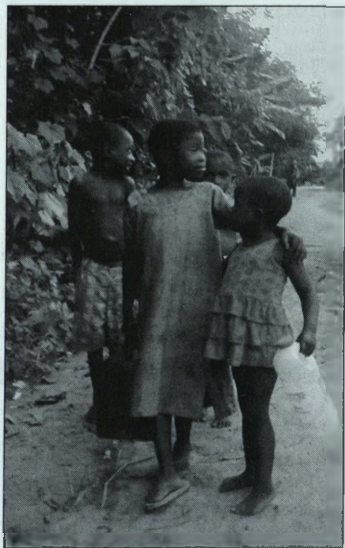
Al passo Falzarego: con la Madonna diciamo al Signore il nostro "Magnificat" a conclusione delle gite estive.



Notizie dalla Nigeria

Il Progetto prosegue bene.

- Il centro di Uyo continua con la sua gelateria, ristorante, fast food e computer, dando lavoro a una ventina di persone. Quindi altrettante famiglie sono fuori dalla miseria.



- L'altro locale, che abbiamo aperto lo scorso Natale nella città di Ikot Ekpene, una decina di addetti, va avanti con il gelato e il fast food che portiamo da Uyo ed il ristorante. Non abbiamo ancora i soldi per comprare i computer e, soprattutto, pagare una connessione internet, ma più avanti speriamo di poterlo fare. Per ora abbiamo acquistato un televisore e i ragazzi dei dintorni vengono a vedere le partite di calcio, delle quali i Nigeriani sono appassionati. Anche questo posto, oltre che dar da lavorare ad un certo numero di persone, sta diventando centro di aggregazione dove si possono

scambiare notizie e idee, fare progetti e quindi nutrire qualche speranza per il futuro.

- Nel centro di S. Antonio, dove si trova l'allevamento di pesce, abbiamo avuto buone raccolte, ma anche un grande problema. L'ultimo grosso temporale della stagione delle piogge ci ha regalato un fulmine più potente del solito che ha superato tutte le protezioni che avevamo predisposte, bruciandoci il motore della grossa pompa del pozzo. Nell'attesa di riparare il guasto con una nuova pompa ed un nuovo sistema di protezione, per la scarsità di acqua, purtroppo abbiamo perso un certo numero di pesci. Comunque stiamo andando avanti ed il pesce più grosso che abbiamo pescato era un mostro di circa sette chili che abbiamo venduto ad un ristorante di città per ricchi.

- Anche i polli che stiamo allevando sembrano funzionare, nonostante il loro costo di mantenimento sia abbastanza alto e non ci permetta grandi guadagni. Abbiamo già sulla carta il progetto di costruzione del pollaio vero e proprio (ora li stiamo allevando in una stanza del laboratorio), ma ci stiamo trattenendo un po' in attesa di vedere come va a finire con l'influenza aviaria, anche se, a dire il vero, lì da noi non è ancora arrivata.

- Un'altra novità a S. Antonio è che siamo finalmente riusciti a costruire un piccolo acquedotto che collega la nostra cisterna con una fontana nella vicino alla strada, che di

solito percorrono i bambini per andare ad attingere acqua al fiume. Così, con loro grande gioia, potranno prendere l'acqua buona del nostro pozzo, anziché quella inquinata e più lontana del fiume.

- Abbiamo inoltre fatto adottare da benefattori italiani alcuni ragazzi, per consentire loro di frequentare una scuola superiore: un ragazzo, entrato l'anno scorso in seminario, che riporta pagelle straordinarie, e tre ragazze.

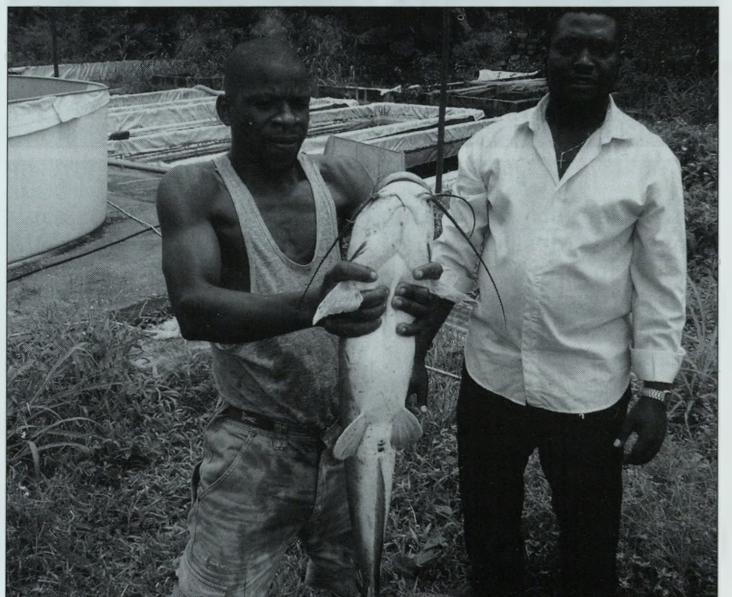
- In collaborazione con il centro missionario di Belluno, ora stiamo cercando di fare adottare anche una parrocchia nella foresta. Una delle tante che comprende un gruppo di villaggi così poveri da non essere in grado di mantenersi un sacerdote, e nelle quali ogni domenica un sacerdote diverso viene soltanto per celebrare la messa. Per quest'anno il centro missionario provvederà a tro-

varci i 2000 euro necessari e poi nei prossimi anni, vedremo se qualche Forania della diocesi potrà accollarsi l'impegno. Prenderemo poi in considerazione l'opportunità o meno di far partire qualche attività in un mini progetto, in modo che la parrocchia possa diventare autosufficiente.

- Ultimo progetto, ancora sulla carta, sarebbe quello di organizzare una coltivazione di ortaggi. Soprattutto d'inverno quando non piove mai, utilizzando l'acqua di ricambio delle grandi vasche dei pesci per l'irrigazione. Vedremo cosa potremo fare, con l'aiuto "del Signor e de la bona dent", come si diceva una volta.

Un sincero grazie a tutti coloro che finora hanno creduto nel progetto e ci hanno aiutato, e, naturalmente, anticipato a tutti quelli che potranno farlo ancora in futuro.

Pia



DOTTRINA E SANTITÀ DI VITA

Padre Felice M. Cappello S.I.

di Domenico Mondrone S.I.

Le pagine che qui dedichiamo alla memoria del canonista insigne, del religioso piissimo, vero padre e consolatore di anime, sono imposte dal nostro affetto di confratelli, così improvvisamente colpiti dalla sua perdita e da un debito tutto particolare di gratitudine che a lui dobbiamo. Basti pensare che padre Cappello, fin dal 1916, compare tra i nostri collaboratori più preziosi ed assidui. Percorrendo gli indici della *Civiltà Cattolica*, rileviamo che il caro padre ha trattato oltre una sessantina di argomenti, i più di essi svolti in serie di puntate; cosicché, se si fossero raccolti tutti i suoi articoli, se ne sarebbero composti tre o quattro volumi ricchi di dottrina e di chiarezza orientatrice.

In quelle trattazioni riconoscevano tutti la padronanza dello studioso, la sicurezza del maestro, il polso fermo e deciso che doveva diventare in lui sempre più caratteristico, di chi nell'impostare le questioni e nel risolverle non conosceva né incertezze, né tentennamenti. Qualità che gli proveniva dal possesso di tutti gli aspetti del tema, dalla conoscenza tranquilla del pensiero della Chiesa, dalla logicità limpida con cui si muoveva tra i principi e le ultime conclusioni. Quando si conobbe di quale autorevolezza prendesse a godere in tante questioni, tra le più delicate e dibattute del tempo, i suoi interventi vennero sollecitati dai lettori della rivista e dalle più alte sfere.

Bisogna dire che il credito di padre Cappello non fu né una improvvisazione né una rivelazione dovuta all'essere egli apparso tra i nostri collaboratori, che a quel tempo nemmeno sollevano firmare i loro scritti. La *Civiltà Cattolica* aveva preso a seguirlo con vera ammirazione fin da quando, non ancora membro della Compagnia di Gesù, egli andava pubblicando i suoi primi pregevoli lavori. Tra questi troviamo un opuscolo su *La conoscenza di Dio secondola ragione*, che la rivista romana riconosceva "scritto con chiarezza e profondità insieme, da servire di ottimo contravveleno ai deboli, i quali da qualche anno si sentono intronare scandalosamente agli orecchi che la prova dell'esistenza di Dio non è scientifica" ecc. 1.

Il libretto uscì a Belluno nel 1905 e l'autore lo dedicò "al M. R. sacerdote D. Luigi Cappello", fratello suo e compagno di studi nei seminari di Feltre e di Belluno. " Fiore meschino,

diceva, ma frutto primiero di ardenti studi giovanili". E che sia un lavoro giovanile, si sente dallo stile. Ma è importante notare come il primo lavoro pubblicato già rivelasse, in questo sacerdote dalla vocazione spiccata allo studio, un'ansia tutta sacerdotale: gli errori che il Sichirollo, il Mattiussi e il Ballerini ribattevano in tono più solenne e scientifico, egli si preoccupava di combattere in forma più accessibile e popolare.

Dopo questa prima apparizione tra gli autori dei quali s'interessava il nostro periodico, questo lo seguì, quasi di anno in anno, in tutte le altre pubblicazioni che ne vennero, dalle *Institutiones iuris publici ecclesiastici*, 1907, a *Gli sponsali*, 1909, a *Chiesa e Stato*, 1910, a *De amotione parochorum*, 1911, a *De Curia romana*, 1911, a *Devitatione SS. Liminum et Dioceseon*, 1913 ecc. Tra i suoi censori comparivano il noto canonista padre Vidal, il padre Casoli, il padre Rosa, il padre Graziosi, il padre Celi, ed altri illustri collaboratori della rivista.

Dopo la favorevole recensione per le *Institutiones iuris publici ecclesiastici*, riconoscimenti ancora più ampi esprimeva la rivista per il volume *Chiesa e Stato*. Erano i tempi nei quali le questioni riguardanti le relazioni tra i due poteri, in Italia, venivano travisate dalle teorie del Minghetti, del Castagnola, del Mamiani, del Cadorna, del De Rinaldis. La *Civiltà Cattolica*, esaminando l'opera che Felice Cappello aveva scritto in confutazione di tanti errori, la trovava "non solo frutto della scienza teologica e giuridica di un giovine studiosissimo, già noto per altri ottimi libri, ma meglio ancora del suo amore fervidissimo verso la Chiesa e le più pure dottrine di lei".

Ma l'incontro del "giovine studiosissimo" con la rivista dei gesuiti, sul terreno teorico e pratico, anche prima che pubblicasse i suoi primi volumi, risaliva al momento in cui, nelle elezioni politiche del novembre 1904, i cattolici di vari collegi elettorali affluirono alle urne. Con l'elevazione di Pio X al soglio pontificio si ebbero, infatti, le prime deroghe, in determinati, casi segnalati dai vescovi, alle disposizioni del *Non expedit*.

Questa nuova fase orientativa nella vita pubblica italiana, mentre segnava un grande respiro per i cattolici interventisti, sollevò non piccoli dissapori tra

gli astensionisti.

Proprio quei giorni scese in campo il padre Salvatore Brandi, il quale, non senza sentirsi autorevolmente al sicuro, con un cauto articolo sulla *Civiltà Cattolica*, osservava: "Il divieto pontificio è un semplice precetto disciplinare ecclesiastico; quindi di natura sua contingente e mutabile". Con ciò lo scrittore lasciava chiaramente intendere che se quei cattolici si erano così comportati, lo avevano fatto senza mettersi contro precise particolari disposizioni dell'autorità ecclesiastica.

Don Felice Cappello, una volta messa in salvo l'ubbidienza alla Santa Sede, intervenne egli pure su alcuni giornali locali a difesa dei cattolici elettori ed eletti. Naturalmente non gli furono risparmiati gli attacchi e le accuse di quanti non la sentivano in quel senso. Ma facendosi forte della *Civiltà Cattolica*, citata per lungo e per largo, diede le prime prove di quella consapevole apertura di mente che avrebbe poi dimostrata anche di fronte alla futura conciliazione e ad altri problemi correnti.

Il merito di aver fatto, nel padre Felice Cappello, un dono così prezioso alla Compagnia di Gesù, alla Pontificia Università Gregoriana, al nostro periodico, alla Chiesa ed alle anime, spetta a Caviola, una frazione del comune di Falcade, situato nella Valle del Biois, in provincia di Belluno, circondato dai famosi bastioni dolomitici del Focobon, delle Cime d'Auta, del



Civetta e del Pelmo. Coperta di neve d'inverno, nell'estate la valle è un incanto di praterie e macchie di abeti e di larici.

Il nostro nacque l'8 ottobre 1879 da famiglia saldamente cristiana. Il giorno stesso venne battezzato nella chiesa arcipretale da don Antonio Della Lucia. Il padre, interrogato di tanto in tanto dal parroco come andasse la nidiata, soleva mostrarsene contento, ma immancabilmente aggiungeva: "L'ultimo promette veramente bene". E quell'uomo ebbe ragione. Una spiccata inclinazione alla pietà e un impegno grandissimo allo studio furono le due passioni che tennero il ragazzo costantemente lontano da quelle pericolose. Passò, infatti, gli anni della fanciullezza in un'innocenza che lo accompagnò poi per tutta la vita. Compiute le scuole elementari, nel paesino natale, vi fece privatamente anche il ginnasio inferiore, insieme a suo fratello.

(continua)



Scolari di Feder quando c'era la scuola. Scardanzan Vittoria è la prima a sinistra.

DAL COMUNE DI FALCADE

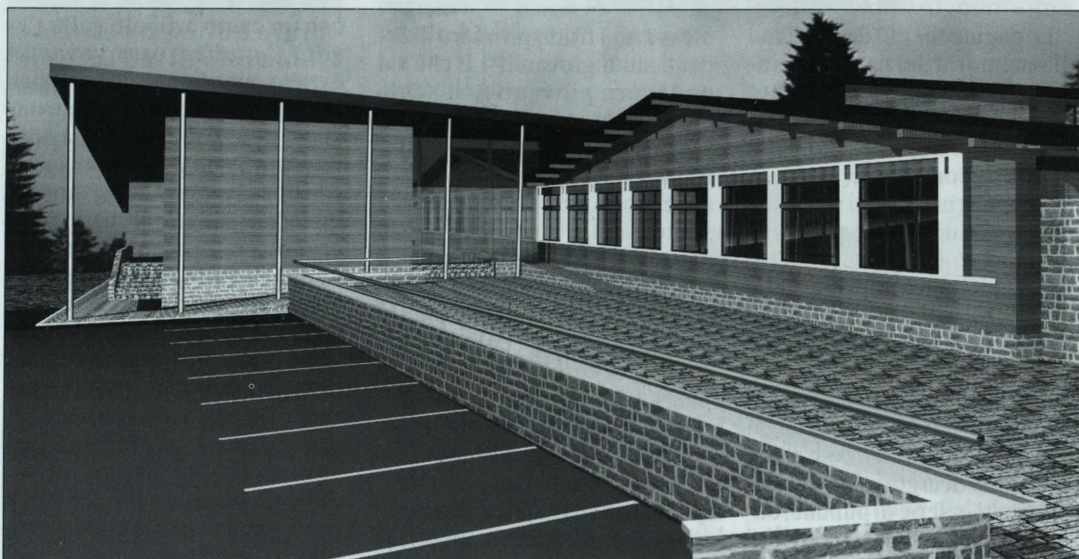
Scuola elementare di Marmolada

L'amministrazione comunale, con l'approvazione del progetto definitivo, ha posto un nuovo tassello per vedere realizzata l'importante struttura scolastica.

Il progetto definitivo vede trasformato il vecchio plesso, si elimina una aula sul lato sud ristrutturando le tre rimanenti adeguandole dimensionalmente alle odierne esigenze (Mt 2,42 circa), nella nuova ala ci sarà una mensa, due aule, la palestra, spazioso corridoio che con l'atrio della parte esistente fungerà da ampia area ricreativa.

Annesso alla nuova struttura si realizzerà anche il centro operativo della protezione civile.

Con l'approvazione del



progetto definitivo si potrà chiedere la concessione del mutuo necessario per coprire le spese dell'inter-

vento e nella predisposizione dell'esecutivo, avviare le procedure d'appalto, nell'auspicio che in primavera

si possa incaricare la ditta aggiudicataria dell'appalto alla realizzazione della scuola.

LE SECONDE CASE



Caviola...

Ce ne sono tante nella nostra comunità. Cosa dire?

Sentendo i discorsi della gente, il giudizio è piuttosto negativo, pur valutandone anche i possibili aspetti positivi.

Positivi sono certamente quei progetti e quei lavori atti a rimodernare le case vecchie o i fienili da parte della gente del luogo.

Questa volta vogliamo segnalare due:

- la casa di Massimo Troia e di Pescosta Maria Grazia a Sappade, n. 46.

Agli inizi potevano esserci delle perplessità, in quanto lo spazio era ristretto, a lavori però ultimati l'opera è ri-

sultata veramente bella. Alla famiglia di Massimo e di Maria Grazia auguriamo tanta serenità nella loro nuova casa assieme alle due bambine.

- la casa di Claudio Zulian, a Caviola, vicino all'incrocio delle strade nei pressi della chiesa parrocchiale. Una casa, risparmiata dall'incendio del 20 agosto '44, che colpisce per lo stile caratteristico di un tempo passato. Ora Claudio, assieme ai suoi familiari, con grande impegno sta ristrutturandola anche all'interno e sicuramente a lavori ultimati risulterà qualcosa di molto bello! Auguri!



... e Sappade.

UN NUOVO NEGOZIO NEL CENTRO DI CAVIOLA

Dopo due anni dalla chiusura del Bar Busin, ecco che spunta un altro locale che gestirà Daniela, la nuora di Graziella. Sabato 3 dicembre c'è stata l'inaugurazione a cui è seguito il rinfresco per tutti.

Auguriamo buona fortuna, mentre ci rallegriamo nel pensare che il nuovo negozio potrà dare a Caviola un tono di novità e di vitalità.



90 ANNI



Valt Maria ved. Del Bon il 16 ottobre di quest'anno ha compiuto la bella età di 90 anni. Per la felice circostanza ha ricevuto con fede e gratitudine la S. Comunione, portata dal parroco don Bruno nella casa della figlia Lisetta, dove ora risiede. Rinnoviamo a Maria i nostri più cordiali auguri di un felice proseguimento in buona salute e serenità...

GENEROSITÀ

Per la chiesa

Valentini Annalisa (P.Sella), fam. De Toffol-Dorigo, n.n.; Laura Bassi (Bo), Tabiador Lorenzo (Lodi), Tullia Zender e fam. (Viareggio), Bincoletto Santina (Oderzo), Minotto Eleonora, Costa Marilena, Tobaldo Angelo (Pd), De Gasperi Gabriella, Costantini Fabrizio e Marta Lagnese (Agordo), Ianiello Nicola (Roma), Busin Francesco, Del Din Lucia, Adami Marcella, Zulian Primo, Busin Angelo, Ilda (Falcade), Follador Denis e Michela, Busin Costanza, De Biasio Roberta, Zulian Gino-Rina; Scardanzan Aldo, Pescosta Emilio-Amalia, Secchi Rodolfo, Costa Nerina, Follador Danilo (Svizzera), M.Grazia e Massimo; Stefano Murer, Bortoli Elena, Valt Bruna (Va), Cappello Antonio (Genova), Minotto Giuseppina, De Ventura Grazia Giulia, Coscritti, Valt Giuseppina, Busin Sandro, Secchi Roodolfo.

Chiese frazionali

Chiesa Valt 25,95; Valt Carlo, Chiesa Fregona 1114, Chiesa di Feder 500. Sappade: per banchi: Volpi Luigia, in memoria di Favero Leone, in memoria di Ganz Roberto, Mariella (Castefranco Veneto).

per primizia:

Scardanzan Stefano e Giulia; Zulian Irma, n.n.; De Pellegrini Concetta, Bortoli Alma, Fenti Riccardo/Rita, Busin Gemma, Del Din Lucia, Costa Maria, Costa Angelo e M.Rosa, Busin Margherita, Luciani Anna, Ilio e Costantina, Pia Luciani, De Biasio Celeste.

per uso Sala Casa Gioventù: Pro Loco

per bollettino

Valt Renzo (Francia), Tabiador Fausto, Tullia Zender (Viareggio), Serafini Ernesta e Guido (Parigi), De Prà Gilda (No), Bortoli Adriano (BL), Tissi Lucia (Va), Valt Raffaella (Taibon), Soratroi Gino, Dorigo Bruna (Livinallongo), Minotto Giu-

seppina, Paolin Pierino (Canale), Ianiello Nicola (Roma), Pescosta Claudio (Svizzera), Follador Danilo (Svizzera), fratelli Del Din (Valdobbiadene), Eroni Laura (Pd), Fenti Fiorenzo, Loranti Cesare (Bz), Giliana De Mio (La Villa), Mario De Toffol, De Biasio Giovanni e Giovanna per 40° di matrimonio.

Dai diffusori: Pineta (67), Corso Italia (Gina: 98), Marchiori (87), Col Maor (57), Valt (26), Tegosa (50), Trento (62,50), Lungo Tegosa (69,73), Fregona (85,50), Feder (180), Sappade (99), Corso Italia-A.Murer (140), Pisolava (150), Cime d'Auta (55), Canes (79), Marmolada (35).

per fiori Madonna della Salute n.n.; n.n.; Xais Alba, Costa Angelo/M.Rosa

In occasione battesimo

di Tognetti Thomas; di Martini Alessandro e Fontanive Franco; di Valt Lisa: genitori, nonni e zia Adriana; di Pennati Luna Angelica: genitori e nonni; di Follador Anita; di Tomaselli Giada: genitori, nonni, padrini; di Tabiador Arianna, i genitori; in occasione 25° di matrimonio di Tomaselli Graziano e Annamaria De Mio; in occasione 40° di matrimonio di Fontanive Giovanni e Marmolada Luigia, in occasione Messa degli anniversari dei matrimoni, gli sposi.

per P. Giampietro Pellegrini (Livinallongo) raccolte e consegnate 1000 euro (dal funerale di Valt Elide, da "Insieme si può...", dalla Messa di domenica 18 agosto, da fondo Caritas).

per organo: Valt Andrea e Busin Erminia in occasione 50° di matrimonio.

in memoria: di don Giovanni Luchetta: i fratelli; di Silvio e Walter; di Bortoli Vincenzo; di mamma Libera: Giorgio e Giuliana; di Pellegrinon Giuseppe; di Bruno e Amneris (Ve), di Valt Elide, di Valt Rizzieri e Maria, di Barbuino Emilia (Montebelluna), dei defunti di Mario De Toffol.

per Seminario: Madonna del Rosario, 450.

Giornata d'autunno

... la vita...

... è a volte come d'autunno una giornata...
un po' fredda e buia... un po' calda ed assolata...

... al mattino le tenebre... il dì non spunta mai...
il sole dormiglione non ci concede la luce...
così il freddo notturno permane e ci gela tutto... corpo e mente...

... i ricordi dell'estate son ormai lontani...
di quelle albe giovani e colorate...
... ma non esser triste... abbi fiducia in questo giorno...

... ecco un po' alla volta diviene chiaro...
... lui però si nasconde dietro ai monti...

... così ci farà apprezzar ancora un po' le meraviglie notturne...
in questa luce particolare... non forte ma neppur debole...
le stelle sempre lucenti... l'anziana luna calante ma luminosa...
... ed i contorni semplici ma nitidi delle cime...

... ora siam ancora nell'ombra... ma lui fa chiarore...
o... che cielo azzurro e terso... che limpideità...

riempi il cuore... quello riesci a veder...

... ecco si staglia nel suo di cielo...

... il sole...

... è una visione celestiale... tutto illumina...
finalmente si vedon i colori...
smaglianti e tenui... forti ma dolci dell'autunno...

... adesso nel meriggio... prende forza il sole
ed i suoi raggi ti riscaldan... ti dan calore...

... teneramente... senti il suo tepore...
... che oltre la pelle... accarezza anche.. il tuo... cuore...

... sì... lo porterai a lungo dentro... il suo ricordo...
... il giorno anche se è presto... volge al termine... ma senza tristezza...
con gioia...

... in un esplosione di colori... del cielo e dei monti
sembra accendersi in un rosso fuoco...

... è quasi il suo ultimo momento...
ma anche se tu non lo vedrai...
... morirà lentamente...

... dando vita però al crepuscolo...
... intimo attimo...

... abbraccio tra il dì e la notte...

... fra la vita... e... l'altra...

... ma tutto domani rinascerà...

... e se le nuvole... la pioggia... la neve...

... tutto copriranno...

... il ricordo...
... di questa giornata...

... d'autunno assolata...

... di questa vita quasi passata...

... in eterno in te... non sarà mai... dimenticata...

john francis

Valt: iniziati i lavori alla chiesetta

Nel mio percorso universitario mi sono trovata più volte a dover affrontare tematiche legate al mio paese, al suo ambiente e alle sue tradizioni.

Essendo particolarmente legata a Caviola e alla montagna in generale, per me è importante che lo studio mi permetta di analizzare problematiche che toccano da vicino me e le persone che conosco da anni e che vivono sul mio stesso territorio. Per un corso di "Recupero e conservazione degli edifici", iniziato ad ottobre, ho avuto l'occasione di scegliere un edificio per il quale realizzare un progetto di recupero-restauro.

Gli esempi da analizzare sul nostro territorio non sono certo pochi e devo dire che per me non è mai stato difficile trovare la collaborazione di persone che potessero indirizzarmi a tal proposito.

Alla fine, guidata dal professore del corso, assieme ad

una mia compagna, la scelta è ricaduta sulla Chiesetta di Valt, la cui sorte sta certamente a cuore a molti di noi parrocchiani. Con l'aiuto di Don Bruno, della gentilissima Silvia Valt e dell'ingegner Duilio Scardanzan, sono riuscita ad iniziare il mio lavoro, che speriamo possa essere in qualche modo utile ai fini del restauro della piccola Chiesa. Nel momento stesso in cui ho iniziato ad interessarmi a tutto questo, è giunta anche la buona notizia dell'approvazione del progetto di consolidamento delle fondazioni, che sono senza dubbio il problema principale da risolvere. Mentre sto scrivendo è già stato realizzato un intervento di drenaggio delle acque più profonde, che hanno causato nel tempo i cedimenti dei muri di fondazione e il conseguente quadro fessurativo.

I lavori di consolidamento delle fondazioni

stesse inizieranno il prima possibile; per il momento è già un gran successo aver ottenuto il via libera dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Venezia.

Ritengo che il restauro di beni architettonici come la chiesetta di Valt sia di notevole importanza per la valorizzazione del nostro contesto ambientale e turistico; allo stesso modo è certamente encomiabile la volontà di recuperare edifici di antica data per poter dare loro nuova vita. Il campo del restauro-recupero è spesso più complesso di quello della costruzione ex-novo.

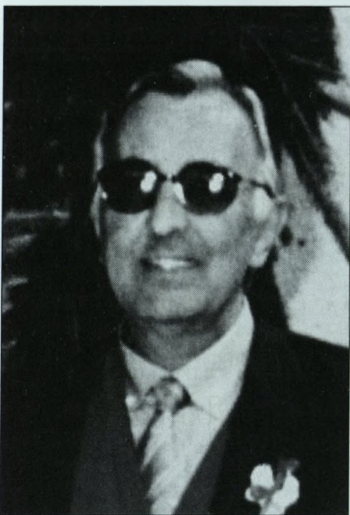
Lavorare sul costruito ti mette di fronte a problematiche che non sono sempre di facile valutazione, specialmente quando è necessario ricostruire le vicende che



hanno portato alla realizzazione dell'edificio e alle sue trasformazioni.

Un bravo dunque a quelli che si impegnano nel rivalorizzare edifici che altrimenti finirebbero per diventare, nel migliore dei casi, dei bei ricordi dei quali non sono state evidenziate le enormi potenzialità.

Alice



Per zio Bruno

Un saluto.

Ora capisco cosa vuol dire essere salutati dalla vita. Sento dentro il cuore tutte le cose che non ho detto, vedo con i miei occhi chi rimarrà dentro come un ricordo, vedo lontano e mi accorgo quanto è bello il cielo. Se potessi tornare indietro vorrei ringraziarti per il tuo affetto.

Ti saluto con un bacio, mentre te ne vai da queste montagne che ti hanno visto partire e tornare.

Marica

FESTA DEGLI ANZIANI



Rodolfo e Vittoria con le brave collaboratrici domestiche: Veronica e Olga.

ANTER FOCOBÓN E PÉZA

...par savéi valch de nof...

Rubrica dell'Union Ladina Val Biois

'L Rosàre d'i Mòrt

Ei més de novèMBER el ne ha regordà le nòste anime pì care che li é dute diànt e siànca la sua partentha la ne ha fat patì, siòn segùr che le tornarón catà, e 'n di starón par sèmpèr contént con éle...

Enfin daséra la é lugàda

E tuti i se stùrta aùna 'nte stùa.

Le thiére stràche d'i parént

Le varda dabàs e entórn via.

Valgùgn scoméntha a di su orathiògn.

'L è 'n valc griéf'nte l'aria,

E i magógn s'i véth saorù,

Epùra tufi i pensa a valc de bèl che i ha vivù con él:

Te ghe 'l liéde nte l'espresión d'i vóge.

Ónde saràsto dut, anima benedéta?

Che 'l Signór 'l te fathe di 'n Paradis!"

Le ós che descór aùna le par venì da lónth,

Le soméa 'n valc ùgnol:

Siòn tufi chilò par ti:

Desmentegón barùfe e cativèrie

E stón con ti par l'ultima bòta.

Sarevéde, bòn sarevéde, anima cara,

Ma siòn segùr che 'l Signór

El ne farà catà aùna colasù!

E co ogni un tórna da óta,

'l ha come la 'mpresión de èse pì lediér:

chéle orathiògn le ha fat de 'l bèn

anca a ch'i che le ha dite.

L. S.

RAGAZZI E RAGAZZE INSIEME NELLO SPORT

BENVENUTI! Ciao a tutti!

Siamo i nuovi redattori di questa rubrica dedicata allo sport dei giovani, vogliamo dedicare qualche riga a tutti quei piccoli campioni che si impegnano in svariati sport nella nostra comunità.

Non si può fare a meno di prendere in considerazione l'attività più amata e praticata dai ragazzi: lo sport, che non solo contribuisce alla formazione della persona e al rafforzamento della società civile grazie a valori come il "fair play", il superamento di se stessi e lo spirito di squadra, ma ha anche un valore pedagogico e una forte capacità di mediazione.

Attraverso lo sport si riescono a trovare preziose occasioni di socializzazione per lo sviluppo delle competenze educative nei giovani, per sviluppare capacità non solo fisiche, per incrementare la volontà ad impegnarsi con spirito di appartenenza e di collaborazione per un fine comune.

La stagione invernale è ormai alle porte, mentre quella estiva è conservata ormai nella memoria degli sportivi; ricordiamo per i non sportivi che quest'anno la squadra di calcio mista dei piccoli seguita dai sottoscritti ha disputato il torneo



Agordino ottenendo un ottimo risultato, infatti si è qualificata per la finalina riuscendo a prevalere sul Taibon ed aggiudicandosi un rispettoso terzo posto... complimenti a tutti i ragazzi e ragazze che formano questo meraviglioso team; "tutti per una, uno per tutte!" ip ip!!! Urrà!!!

I ragazzi purtroppo non potendo continuare a praticare lo stesso sport qui in zona per ovvi motivi si recano in zone meno fredde, ad esempio i nostri Paolo

Mottes e Minotto Giannina giocano rispettivamente con l'Agordina calcio e con il Keralpen calcio femminile ottenendo ottimi risultati; oppure si dedicano ad altri sport come Igor Valt, Sara Valt e Daniele Follador nello sci nordico; Martino Valt nello sci alpino; Enrico Fontanive e William Soia nell'hockey, tutti (anche quelli non nominati) con un grande spirito olimpico che sempre li contraddistingue.

Se volete sapere altre curiosità e novità sullo sport

dei giovani non perdetevi il prossimo bollettino che uscirà ad inizio marzo!!!

Se avete nuove idee da proporci per rendere più interessante la nostra rubrica mandate una e-mail al seguente indirizzo: melbus@libero.it, e... chissà che la vostra proposta non la ritroviate sul prossimo numero!

Ci raccomandiamo anche di divertirvi molto durante le prossime vacanze natalizie.

Tanti auguri da

Massimo e Stefano

Successo di Pier Luigi Costantin nella gara di coppa del mondo di ski roll a Sestola dove si è svolta la competizione con la doppia tecnica, i primi 5 Km con tecnica libera e gli altri 4 in tecnica classica.

"Nella prima parte ho cercato di controllare con l'obiettivo di non perdere troppo terreno dal forte ucraino Vitaly Martsyv - racconta Pier Luigi - e nella seconda parte dove la salita si faceva più dura ho attaccato e sono riuscito a staccare di qualche secondo il rivale proprio negli ultimi metri".

E una bella soddisfazione portare a casa un primo posto in coppa del mondo anche se di ski roll... speriamo sia di buon auspicio per gli appuntamenti invernali specialmente le gare di F.I.S. Marathon CUP.

EPIFANIA

Questa è considerata l'ultima festa del periodo natalizio, ma in realtà è la prima grande festa dell'anno. Nella immaginazione dei bambini, ma anche degli adulti essa riserva tuttora tante speranze e tanti sogni che si perdono nelle infinite faville dei pavarui e raggiungono le infinite stelle del cielo. Tutto è coperto da una coltre scura: dal camino nero da cui scenderà la Befana, alla oscurità della notte in cui arrivano i Re Magi e che viene rischiarata da quei fuochi e dai fuochi d'artificio multicolori; un piccolo spiraglio per vedere e farsi vedere un po' più in là della punta del naso. Eppure in questa oscurità c'è qualcuno che ci guida e che ci tiene per mano purché noi sappiamo affidarci a Lui.

Chi di noi ha fatto l'esperienza di trovarsi in una

notte serena e senza la luna in cima ad una montagna ha senz'altro goduto della luminosità delle stelle e probabilmente ha riconosciuto le varie costellazioni, ma in particolare sarà ricorso alla ricerca del grande carro e alla stella polare; e quando l'avrà riconosciuta si sarà anche rincuorato come i Magi perché essa rappresentava il loro orientamento.

Certamente chi vive in una città luminosa e frastornata non ha il tempo e anche se lo avesse non riuscirebbe a vedere le stelle del cielo. E allora ecco che diventiamo come il Re Erode (Re anche lui come i Re Magi) e come gli abitanti e i saggi di Gerusalemme che sanno tante cose, ma non riconosciamo la presenza del Signore in mezzo a noi.

Ed oggi questa presenza la ritroviamo nei poveri, negli anziani, negli ammalati, nelle persone che hanno bisogno di un nostro



consiglio, in quelle colpite ancora dalla guerra e dalla fame nei nostri compagni di lavoro, di scuola, di giochi, di famiglia, ecc..

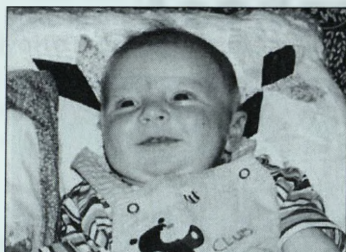
Allora l'invito della befana è quello di uscire dalla agiatezza, dallo sperpero, dal nostro guscio individuale e familiare, dal pensare solo a noi stessi, da questa città con le luci finte, così potremmo riscoprire la stella che ci guiderà durante l'anno a compiere le azioni e i gesti giusti che ci faranno sentire una grande gioia di fronte alla grotta di Gesù.

C.D.P.

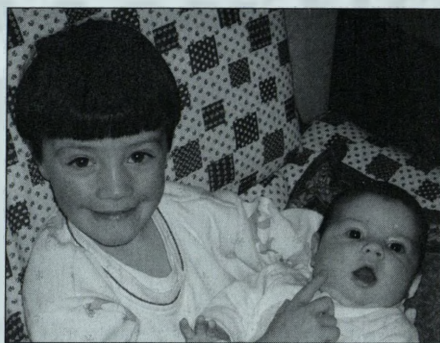
ANAGRAFE PARROCCHIALE

NATI E BATTEZZATI NELLA FEDE DEL SIGNORE

fuori parrocchia



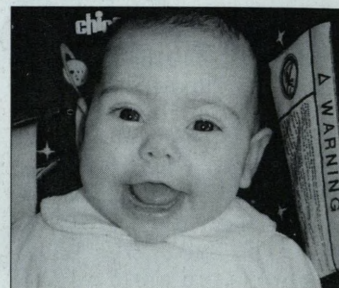
5. **Thomas Tognetti**, di Franco e di Monica Pellegrinon (Caviola), nato a Belluno il 5 giugno 2005 e battezzato nella parrocchia di Caviola il 17 settembre 2005.



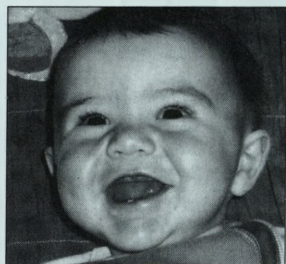
10. **Giada Costantin**, di PierLuigi e di Manuela Tomaselli (Caviola), nata a Pieve di Cadore il 29 agosto 2005 e battezzata nella parrocchia di Caviola il 30 ottobre 2005.



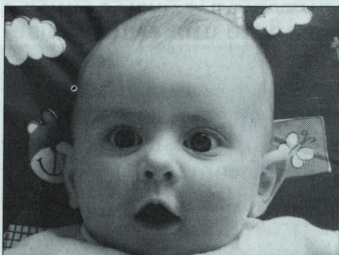
11. **Arianna Tabia-**
don, di Alessio e di Daprai Sabrina (Falcade), nata a Belluno il 3.09.2005 e battezzata nella parrocchia di Caviola il 27.11.2005



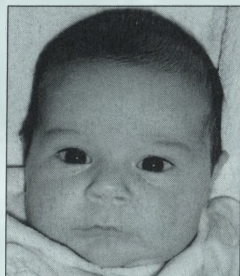
- **Bortoli Martina**, di Eros e Costa Monica (Agordo), nata a Feltre il 29.7.2005 e battezzata ad Agordo il 23.10.2005.



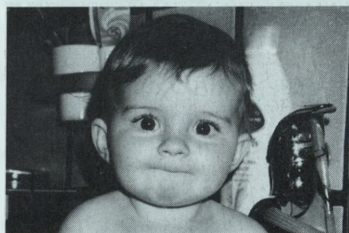
6. **Alessandro Martini**, di Ivan e di Carmen Scardanzan (Feder), nato a Belluno il 5 aprile 2005 e battezzato nella parrocchia di Caviola il 2 ottobre 2005.



7. **Franco Fontanive**, di Giulio e di Orietta Scardanzan (Feder), nato a Belluno il 7 luglio 2005 e battezzato nella parrocchia di Caviola il 2 ottobre 2005.



8. **Luna Angelica Pennati**, di Massimo e di Marina Tedeschi (Caviola), nata a Belluno il 20 aprile 2005 e battezzata nella parrocchia di Caviola il 15 ottobre 2005.



9. **Lisa Valt**, di Luca e di Tamara Pra (Caviola), nata a Belluno il 10 marzo 2005 e battezzata nella parrocchia di Caviola il 16 ottobre 2005.

SPOSATI NEL SIGNORE

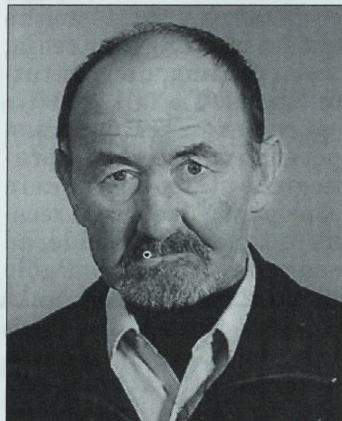
Minotto Sandro (Cencenighe) e **Cagnati Elisabetta** (Caviola) il 25 settembre 2005 nella chiesa della Madonna della Salute in Caviola.



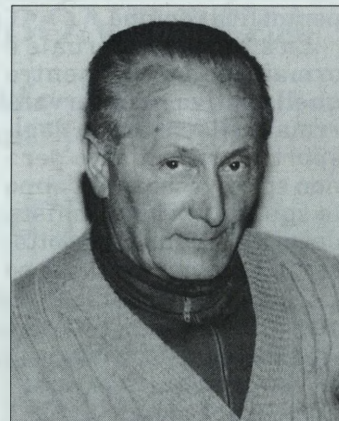
NELLA PACE DEL SIGNORE



10. **Elide Valt**, nata a Falcade il 25.2.1928 e deceduta a Caviola il 13 settembre 2005 e sepolta nel cimitero di Caviola.



11. **Vincenzo Bortoli** (Feder), nato a Canale d'Agordo il 23.10.1943, deceduto il 20 settembre 2005 e sepolto nel cimitero di Caviola.

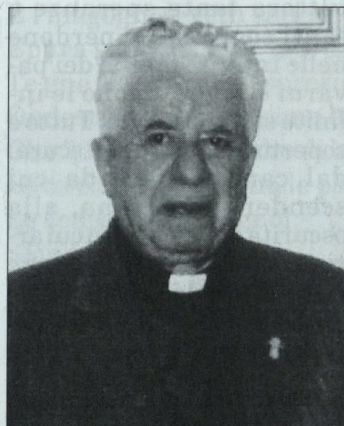


12. **Giuseppe Pellegrinon** (Caviola), nato a Falcade il 26.2.1916, deceduto il 9.10.2005 e sepolto nel cimitero di Caviola.

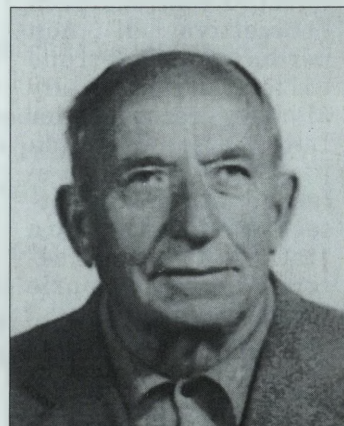
Fuori Parrocchia



Luigia Ganz in Ganz (Bz) di anni 89 deceduta a Bolzano il 24 marzo 2005.



Don Giovanni Lucchetta (Caviola - Belluno), nato a Fregona il 22.06 1925, deceduto a Belluno il 15.9.2005 e sepolto nel cimitero di Canale d'Agordo.



Giuseppe Ganz (Bz) di anni 90, deceduto a Bolzano il 5 novembre 2005.